

Giuseppe Turdo

DESTINAZIONE OBBLIGATA: ALPHA
Guida non ufficiale a Spazio 1999

DESTINAZIONE OBBLIGATA: ALPHA
Guida non ufficiale a Spazio 1999

Giuseppe Turdo

in collaborazione con

www.serietyv.net

www.moonbase99.it

TOPES EDIZIONI

Anno di pubblicazione: 2015

Copyright © 2015 by Giuseppe Turdo

I CONTENUTI DEL LIBRO POSSONO ESSERE LIBERAMENTE COPIATI
DA CHIUNQUE A SCOPO DI CRITICA, CONFRONTO E RICERCA,
CITANDO L'AUTORE E LA FONTE

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel libro, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta di Giuseppe Turdo.

Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail a:

giustur@aol.com

Tutti i diritti riservati

Prima edizione: 2015

ISBN: 978-1-326-21675-7

Copertina: foto della Luna ed elaborazione grafica di Giuseppe Turdo.

CONTENUTI

Ringraziamenti	xi
Prefazione.....	xiii
Introduzione	1
Genesi Di Un Colossal Televisivo	3
Episodio 1 – Separazione	23
Episodio 2 – Destinazione Obbligatoria: Terra	32
Episodio 3 – Sole Nero.....	40
Episodio 4 – Questione Di Vita O Di Morte	
Episodio 5 – Fiocco Azzurro Su Alpha.....	
Episodio 6 – Un Altro Tempo, Un Altro Luogo	
Episodio 7 – Il Ritorno Del Voyager.....	
Episodio 8 – Forza Vitale.....	
Episodio 9 – Il Pianeta Incantato.....	
Episodio 10 – Gli Occhi Di Tritone	
Episodio 11 – Gli Amanti Dello Spazio	
Episodio 12 – L’ultimo Tramonto.....	
Episodio 13 – Fantasma Su Alpha ..	Error! Bookmark not defined.
Episodio 14 – Mondo Proibito	
Episodio 15 – Rotta Di Collisione...	Error! Bookmark not defined.
Episodio 16 – Il Pianeta Di Ghiaccio	Error! Bookmark not defined.
Episodio 17 – Nemici Invisibili.....	Error! Bookmark not defined.

Episodio 18 – Fine Dell’immortalità	Error! Bookmark not defined.
Episodio 19 – Circolo Chiuso.....	
Episodio 20 – Il Dominio Del Drago.....	
Episodio 21 – La Missione Dei Dariani	
Episodio 22 – Il Cervello Spaziale ..	Error! Bookmark not defined.
Episodio 23 – La Macchina Infernale.....	
Episodio 24 – Il Testamento Degli Arcadi	
Riflessioni Del Cast Sulla Prima Stagione	48
Metamorfosi	52
Prosecazione.....	Error! Bookmark not defined.
Episodio 1 – Psycon	61
Episodio 2 – Golos	67
Episodio 3 – Vega.....	70
Episodio 4 – La Milgonite	
Episodio 5 – Il Ritorno	
Episodio 6 – Taybor	
Episodio 7 – Luton	
Episodio 8 – Archanon	
Episodio 9 – Il Robot.....	Error! Bookmark not defined.
Episodio 10 – Magus	
Episodio 11 – Il Tiranium.....	
Episodio 12 – Le Crisalidi	
Episodio 13 – Kalthon	Error! Bookmark not defined.
Episodio 14 – La Nuvola.....	Error! Bookmark not defined.
Episodio 15 – I Naufraghi	

Episodio 16 – Vindrus.....	
Episodio 17 – Attenti Ai Terrestri (1° Parte).....	
Episodio 18 – Attenti Ai Terrestri (2° Parte).....	
Episodio 19 – Onde Lambda.....	Error! Bookmark not defined.
Episodio 20 – Tora	Error! Bookmark not defined.
Episodio 21 – Dorzak.....	Error! Bookmark not defined.
Episodio 22 – Il Pianeta Del Diavolo	
Episodio 23 – Il Lampo Che Uccide.....	Error! Bookmark not defined.
Episodio 24 – I Dorconiani	Error! Bookmark not defined.
Riflessioni Del Cast Sulla Seconda Stagione	74
Cancellazione	78
Altre Produzioni	82
Note Sull’edizione Italiana.....	
Appendice I	
Appendice II.....	Error! Bookmark not defined.
Appendice III.....	Error! Bookmark not defined.
Appendice IV	
Appendice V.....	
Appendice VI	
Appendice VII.....	
Appendice VIII.....	Error! Bookmark not defined.
Appendice IX	Error! Bookmark not defined.
Appendice X.....	Error! Bookmark not defined.

RINGRAZIAMENTI

La stesura di questo libro è stata resa possibile grazie all'aiuto di alcuni amici, appassionati di Spazio 1999.

Renata Bertola e **Claudio Secco** del sito www.serietyv.net, per le schede degli episodi, per i loro consigli, idee e incoraggiamenti. In particolare, Renata ha contribuito mirabilmente ad alcune traduzioni particolarmente ricche di termini tecnici e ha corretto le bozze originali.

Giuliano Frattini e gli altri membri del club *Moonbase99*, per aver messo a disposizione il loro materiale e le numerose interviste agli attori che hanno partecipato alle loro convention.

Robert E. Wood, autore di *Destination: Moonbase Alpha*, per i suoi preziosi consigli e per avermi permesso l'utilizzo di gran parte del materiale presente nel suo libro.

Esprimo sincera gratitudine a tutti gli attori, scrittori e produttori di Spazio 1999 che ho incontrato personalmente per la loro disponibilità.

Un ringraziamento particolare e sentito va infine ad **Alessandro Prete**, per avere condiviso con me le sue memorie dell'esperienza del padre Giancarlo con gli Anderson e a **Carla Romanelli** per la gentilezza e la cordialità con cui mi ha reso partecipe di alcuni momenti della sua carriera, sia in Spazio 1999 che in altri ambiti della sua vita professionale.

PREFAZIONE

Lo scopo di questa guida è quello di dare a tutti gli appassionati di Spazio 1999 un punto di riferimento esaustivo, per quanto possibile, sulla serie creata da Gerry e Sylvia Anderson nel 1973.

Innegabilmente, Spazio 1999 ha sempre avuto una folta schiera di sostenitori e appassionati in tutto il mondo; anche in Italia, le numerose repliche della RAI e la pubblicazione di gadget di vario genere sono stati lo specchio di un concreto interesse presso generazioni di telespettatori. La creazione di numerosi siti internet e l'organizzazione di convention a tema hanno, in tempi più recenti, contribuito a mantenere vivo l'interesse per la serie ed anche alla sua diffusione presso nuove generazioni di spettatori.

Purtroppo, la maggior parte del materiale letterario e multimediale inerente al telefilm è in inglese; ragion per cui, il fan italiano, a meno di conoscere la lingua, si trova spesso all'oscuro delle numerose pubblicazioni contenenti analisi, annotazioni e osservazioni emerse negli ultimi venti anni, che interpreti e autori hanno rilasciato alle varie riviste specializzate, alle convention o in forma di commento ai DVD. Senza dubbio, tutto questo materiale costituisce una miniera di informazioni 'succulente' per il fan di Spazio 1999; fornisce infatti spesso un approfondimento sulle origini, le tematiche, i gossip e perfino spiegazioni sugli aspetti tecnici della serie.

Mi sembrava un peccato che i fan, non avvezzi all'uso dell'inglese, dovessero rinunciare a tali informazioni.

È vero che alcuni siti internet, come quello di Marco Vittorini, hanno tradotto, adattato e reso disponibili parecchie informazioni nella nostra lingua, ma, d'altra parte, il materiale a disposizione è

talmente tanto che ho infine deciso di redigere una guida definitiva (si spera) in italiano.

Questo lavoro, oltre ad essere una raccolta di eventi, di dati statistici e di commenti dei protagonisti, ha offerto al sottoscritto un'occasione per aggiungere le proprie considerazioni a margine di ognuno dei quarantotto episodi della serie. Quelle parti sono le uniche che provengono dalle mie personali opinioni; tutto il resto sono storie e commenti originali che ho raccolto, tradotto e adattato dalle numerose interviste apparse negli anni in varie forme, incluse le tante convention cui ho partecipato. Laddove possibile, ho inserito le fonti delle affermazioni citate; sfortunatamente, per molte di esse non è stato possibile risalire alla pubblicazione originaria. La totalità di esse è comunque di dominio pubblico, essendo apparse in vari siti internet (fra cui, il vastissimo *catacombs.space1999.net* di Martin Wiley) e in riviste specializzate quali *Starlog*, *SFX* e *Fab* e collezionate nel volume *Destination: Moonbase Alpha* di Robert E. Wood (Telos, 2010), da cui – con il permesso dell'autore – ho attinto a piene mani.

Naturalmente, un'edizione italiana non poteva prescindere dall'esperienza produttiva della Rai, dagli attori italiani che vi hanno preso parte e dal doppiaggio. Per questo motivo, vi ho riservato una parte rilevante.

Nonostante ci siano voluti alcuni anni (e parecchi 'mal di testa') per completare questo libro, mi sono divertito a farlo; sperando di aver compilato una stimolante opera di divulgazione inerente alla storia dell'intrattenimento televisivo ed un manuale utile per il lettore appassionato di questo splendido telefilm.

INTRODUZIONE

Il libro è strutturato in cinque grandi sezioni:

la prima concerne tutti gli eventi che stanno all'origine del telefilm;

la seconda è dedicata agli episodi della prima stagione con relativi commenti personali sui singoli episodi;

la terza parte riguarda gli eventi avvenuti durante la fase di transizione fra prima e seconda stagione;

la quarta si occupa degli episodi della seconda stagione con relativi commenti;

infine, in fondo al libro, troverete i commenti finali e le appendici, con alcune schede biografiche, letterarie e tecniche.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione dei miei commenti ai singoli episodi, mi sono concentrato principalmente – anche se non esclusivamente – sugli aspetti intellettuali, morali e spirituali delle storie piuttosto che su aspetti tecnici o di recitazione.

Laddove possibile, ho menzionato titoli di film o di altre serie televisive nella loro versione italiana. Questi sono stati lasciati in lingua originale solo nel caso in cui non è mai stata trasmessa un'edizione italiana.

Buona lettura.

Destinazione obbligata: Alpha

GENESI DI UN COLOSSAL TELEVISIVO

Spazio 1999 vede la luce nel momento in cui Lew Grade, boss della ITC, invita Gerry Anderson ad abbandonare i suoi piani relativi alla produzione della seconda stagione del telefilm *UFO*. Inizialmente, era stato proprio Grade a volerne la prosecuzione, quando si rese conto che i primi episodi della serie con il comandante Straker stavano ottenendo un importante riscontro presso il pubblico americano: l'imprenditore britannico aveva infatti pensato bene di sfruttare il prodotto e continuare la produzione. Considerando che l'infusione di denaro avrebbe garantito un salto di qualità degli aspetti artistici e tecnici legati allo show, Gerry e Sylvia Anderson iniziarono a sviluppare un considerevole lavoro di pre-produzione. I due autori inglesi erano proprietari di una casa cinematografica, la *Century 21 Productions*, che aveva collaborato spesso con Grade producendo numerosi spettacoli girati in *Supermarionation*, una tecnica di ripresa televisiva che prevedeva l'uso di pupazzi con effetti di animazione altamente sofisticati. Fra i programmi di maggior successo ricordiamo *Thunderbirds*, *Stingray* e *Captain Scarlet*. Verso la fine degli anni sessanta, gli Anderson decisero però di rivolgere la propria creatività verso un pubblico più maturo, tramite la produzione di serie televisive di azione e avventura con attori veri e propri, come ad esempio *Gli Invincibili* (*The Protectors*, 1972), il film di fantascienza *Doppia Immagine Dallo Spazio* (*Doppelgänger*, 1969) e, appunto, *UFO* (1969),

Destinazione obbligata: Alpha

una serie ambientata in un futuro prossimo, il 1980, dove gli alieni hanno segretamente iniziato l'invasione della terra. Come detto, lo show ebbe un tale successo da indurre la ITC a commissionarne una seconda stagione. Questa casa di produzione aveva già lanciato alcune serie televisive di successo come *Simon Templar*, *Il Prigioniero*, *The Muppet Show* e in futuro sarà responsabile anche di film e sceneggiati memorabili (ad esempio, i pluripremiati *Sul Lago Dorato* e *Gesù di Nazareth* di Franco Zeffirelli).

Inaspettatamente, durante la messa in onda degli ultimi episodi della serie, gli ascolti subirono un forte calo in aree importanti come New York e Los Angeles – tanto bastò per indurre Grade ad abbandonare il progetto *UFO*. Gerry Anderson, che già aveva iniziato ad investire sulla seconda stagione del telefilm, propose allora di rimodellare il materiale preesistente per utilizzarlo in una serie di fantascienza completamente nuova – il boss della ITC accettò. Il presidente della sede americana, Abe Mandell diede il suo consenso ad un cospicuo finanziamento della serie, a patto che si svolgesse interamente nello spazio e non sulla terra. Aggiunse, scherzosamente, che le riprese potevano però essere filmate sulla terra¹.

Si iniziò così a creare un *format* per lo show e, soprattutto, a stabilire delle premesse narrative per far sì che le avventure non si svolgessero sul nostro pianeta, evitando, al contempo, di riprodurre qualcosa di simile

¹ Intervista a Gerry Anderson, *The Space:1999 Documentary*, Kindred-Fanderson, 1996.

alla ‘missione quinquennale’ dell’Enterprise in *Star Trek*. Inizialmente, si pensò di far esplodere il nostro pianeta ma poi si ritenne che questo evento avrebbe inquietato un po’ troppo gli spettatori. Nacque allora, subito dopo, l’idea di far uscire la luna dall’orbita, ponendo i suoi abitanti lontano da ogni possibile influenza terrestre. Cominciarono dunque a concretizzarsi possibili titoli quali *Menace in Space* (‘Minaccia nello Spazio’), *Space Probe* (‘Sonda Spaziale’), *Space Journey: 1999* (‘Viaggio Spaziale: 1999’), *Space Intruders* (‘Invasori dello Spazio’), *The Space Ark* (‘L’Arca Spaziale’) e *Journey into Space* (‘Viaggio nello Spazio’). **Gerry Anderson** rammenta: “Mi avevano detto che il pubblico americano amava situazioni narrative dove i terrestri incontrano alieni spostandosi di pianeta in pianeta – il concetto di base era affascinante ma troppo simile a *Star Trek*. A quel tempo stavo sviluppando l’idea di una serie ambientata su una base lunare, qualcosa che potesse avvenire in un futuro non tanto lontano; presentai dunque un *format* le cui storie raccontassero delle avventure sulla luna. I produttori statunitensi mi dissero che non andava bene perché prima o poi si sarebbe trovata una scusa per ritornare sulla terra o farne riferimenti. Dovevo quindi trovare un modo di rendere questo legame impossibile: decisi così di far uscire la luna dall’orbita! Considerando i problemi di stoccaggio delle scorie nucleari, mi venne in mente che il nostro satellite potesse essere un buon posto per sistemare in sicurezza tutti questi rifiuti radioattivi e che, se avessero provocato un’esplosione, questa poteva scaraventarla verso il cosmo. Una luna errante avrebbe implicato che l’equipaggio,

Destinazione obbligata: Alpha

contrariamente a quello dell'Enterprise, non sarebbe stato in grado di controllare la propria navigazione.”

Lo scenografo **Keith Wilson** dà una versione sorprendentemente diversa sulle origini di Spazio 1999: “Ero probabilmente il membro più anziano del team di Anderson; avevo infatti cominciato a lavorare con lui all'inizio degli anni sessanta, quindi a tutti i suoi progetti da allora fino ad *UFO*, dove avevo ideato quasi tutto, dai costumi ai set. Anche la famosa parrucca del comandante Straker l'avevo disegnata io, nonostante la creazione dei costumi e delle acconciature venissero attribuiti a Sylvia Anderson. Lei mi dava dei suggerimenti, delle idee, ma poi ero io a fare tutto – Sylvia non ha mai disegnato niente. Poi lavorai a *Gli Invincibili* e, durante quel periodo, con un amico (che aveva lavorato con Gerry Anderson per molto tempo) decidemmo di creare una serie televisiva di fantascienza – non molte persone sono a conoscenza di questo. Ideammo il *format* e i personaggi; la storia era incentrata sulla fine della terra ed un gruppo di persone che segretamente aveva costruito una base lunare. Quando la terra viene distrutta, la luna viene scagliata nello spazio assieme alla sua base lunare. Portammo l'idea a Gerry che disse: “quest'idea è molto interessante, a Lew Grade potrebbe piacere”. Gerry prese le carte ma non lo sentimmo più per mesi, finché decidemmo di andarlo a trovare; ci rispose evasivamente dicendo di non sapere dove fosse finita la cartella con i documenti. Qualche anno dopo, il *format* perduto lo vidi concretizzarsi nel suo nuovo show. Si può certamente dire: l'idea di fondo di Spazio 1999 era stata mia!”

L'originale 'Bibbia dello Sceneggiatore' (*Writer's Guide*) di Spazio 1999 fu completata da George Bellak e Christopher Penfold il 3 settembre 1973. La guida dava indicazioni sugli aspetti essenziali della serie, come lo schema della Base Lunare Alpha, il numero dei personaggi e la descrizione delle varie sezioni che compongono la base (sala comando, centro medico, sicurezza etc.), anche se alcuni aspetti furono poi cambiati in corso d'opera – vedi Appendice I.

Nell'ottobre del '73, Lew Grade annuncia ufficialmente l'inizio della produzione di Spazio 1999. La prima stagione viene contrassegnata come "*A Group Three Production*", una compagnia fondata qualche anno prima, all'epoca de *Gli Invincibili*, da Gerry Anderson, Sylvia Anderson e Reg Hill. I coniugi inglesi avevano contribuito alla stesura dell'episodio pilota con una sceneggiatura di mezz'ora dal titolo *Zero G*. La storia prevedeva una civiltà aliena responsabile della riduzione a zero della gravità terrestre con conseguente proiezione della luna e della sua Moon City² (cambiato poi in Base Lunare Alpha) nello spazio. Il comandante della base era Steve Maddox; gli altri personaggi erano la dottoressa Gordon, lo scienziato Marc Miller e il capo astronauta Caron. I personaggi facevano parte di una struttura denominata WANDER (Associazione Mondiale delle Nazioni per la Difesa dei Diritti della Terra). Lo scrittore americano George Bellak (*Alfred Hitchcock Presenta, Cannon, Le Strade di San Francisco*) riscrisse la sceneggiatura per un episodio da 90 minuti, dal titolo *The Void Ahead* (Il Vuoto Davanti).

² Il termine curiosamente sopravvive nei titoli di testa, associato al nome di Rudi Gemreich, "creatore dei costumi della Moon City".

Destinazione obbligata: Alpha

Bellak introdusse importanti elementi che, da quel momento in poi, caratterizzeranno tutta la serie. Primi fra tutti: i personaggi, diversi da quelli precedentemente creati per *Zero G*. Purtroppo, la sua collaborazione durerà poco a causa di alcune divergenze con Gerry Anderson; dopo poche settimane, lo scrittore lascerà Pinewood per far ritorno negli USA. Bellak aveva però dato alla serie una forte impronta stilistica e, anche se la sua sceneggiatura sarà quasi interamente riscritta da Christopher Penfold, la sua filosofia verrà mantenuta per tutta la serie. Anche il titolo dell'episodio pilota cambia, dapprima in *Turning Point* ('Punto di Svoltà') e infine in *Breakaway* ('Separazione').

Fase di produzione

Le intenzioni degli Anderson erano quelle di creare una serie televisiva avveniristica mai vista prima sullo schermo, con attori di caratura internazionale ed effetti speciali spettacolari senza badare a spese. Lo show doveva inizialmente essere girato agli *Elstree Studios*, gli storici locali cinematografici spesso usati dagli Anderson, a Borehamwood; ma, sfortunatamente, gli studi avevano grossi problemi finanziari e rischiavano la chiusura da un momento all'altro. Dopo qualche settimana si capì inoltre che gli spazi a disposizione erano inadeguati per la maestosità delle scenografie; si decise così di sbaraccare in gran segreto durante il week-end, rimontando set e uffici negli studi di *Pinewood*, Buckinghamshire. Il sindacato espresse tutto il suo disappunto per questa rottura unilaterale del contratto con gli *studios* e mise la

produzione di Spazio 1999 sulla lista nera; gli Anderson avevano comunque abbastanza tecnici e impiegati non iscritti al sindacato, per cui non ebbero particolari problemi con lo staff di produzione. Le riprese iniziarono il 3 dicembre 1973 nei teatri L (Sala Comando e altri ambienti di Alpha) e M (interno astronavi e mondi alieni). La prima scena in assoluto ad essere girata è quella in cui Koenig visita gli astronauti morenti Warren e Sparkmann.

Le riprese degli effetti speciali erano invece iniziate un mese prima agli studi *Bray*, a Maidenhead. Brian Johnson ne era il supervisore e la qualità visiva prodotta dal suo talento verrà più tardi riconosciuta con due Oscar (*Alien* e *Guerre Stellari: L'Impero Colpisce Ancora*). La sua recente esperienza con Stanley Kubrik fece ritenere ai produttori che fosse in grado di riprodurre per la televisione lo stesso tipo di effetti speciali straordinari apparsi in *2001: Odissea nello Spazio* per una frazione del costo originario.³ In realtà, Johnson – che fu anche responsabile della creazione dell'Aquila – andrà perfino ben oltre le previsioni.

Christopher Penfold fu il primo scrittore ad essere ingaggiato da Gerry Anderson. Penfold stava lavorando ad una serie chiamata *Pathfinder*, per la quale produceva sceneggiature giorno e notte; per minimizzare le perdite di tempo, aveva perfino affittato un camper per vivere vicino agli studi di registrazione. Anderson fu così colpito da questa sua dedizione al lavoro che gli propose di lavorare al progetto

³Intervista a Christopher Penfold, *The Space:1999 Documentary*, Kindred-Fanderson, 1996.

Destinazione obbligata: Alpha

UFO, diventato poi Spazio 1999. I due autori stabilirono insieme le linee generali del *format*: dalla deflagrazione del deposito di scorie nucleari all'espulsione della luna dall'orbita. Penfold si occupò di cercare degli autori che fossero in grado di sviluppare delle storie in linea con i dettami filosofici della serie – il primo di questi fu Johnny Byrne, reclutato inizialmente per riscrivere la sceneggiatura originale di Art Wallace per l'episodio *Questione di Vita o di Morte*. In seguito, Byrne realizzerà alcuni fra gli episodi più memorabili della serie.

Keith Wilson era invece responsabile del *design* degli interni e degli esterni dell'intera base lunare e dei suoi arredi. Lo scenografo era in grado di costruire i vari ambienti di Alpha piuttosto velocemente grazie alla versatilità dei pezzi del set, utilizzando sempre gli stessi pannelli, smontabili e rimontabili, da un ambiente ad un altro, come mattoncini *lego*. Per quanto riguardava i mondi alieni, Wilson ricorda che aveva in genere non più di dieci giorni di tempo per idearli e realizzarli materialmente in studio. Nel suo impegno quotidiano, egli era assistito da Michael Ford, valente scenografo che in futuro si aggiudicherà due *Oscar*, nel 1981 per *I Predatori dell'Arca Perduta* e nel 1997 per *Titanic*.

Agli inizi di dicembre del 1973 è tutto pronto per l'inizio delle riprese ma proprio durante i primi giorni si verifica un imprevisto con i negativi delle pellicole. Per qualche misterioso motivo, le immagini risultano sovraesposte e tutti gli esperti del settore, tra cui i tecnici della Eastman Kodak convocati apposta, non riescono a trovare una soluzione al problema. Dopo giorni di riprese inutilizzabili, si scoprì che l'errore era

stato provocato da una forcella della macchina da presa che, in qualche modo, rallentava la velocità di avvolgimento della pellicola creando un effetto di sovraesposizione. Gerry Anderson ricorda sconsolatamente che un guasto stupido che fu riparato in un minuto e senza costi aveva creato un danno di migliaia di sterline e fatto perdere alcuni giorni di lavorazione.

Il budget designato era infatti stratosferico ed il più alto di sempre per una serie televisiva: 3,25 milioni di sterline per 24 episodi. Al giorno d'oggi (2015), considerata l'inflazione, sarebbe una cifra vicina ai 35 milioni di euro!⁴

Personaggi e interpreti principali

Il budget elevato consentì agli autori di scritturare nomi di rilievo nel mondo del cinema e della televisione. Essendo la maggior parte dei finanziamenti di provenienza americana, le parti da protagonista dovevano necessariamente andare ad attori con volti familiari presso il pubblico statunitense. Sylvia Anderson racconta che la sua prima scelta come comandante della Base Lunare Alpha ricadde su Robert Culp che accettò con entusiasmo; talmente tanto, che avrebbe voluto avere voce in capitolo su certi aspetti della sceneggiatura, della regia e della produzione in genere. Alla fine, a causa di questo suo carattere predominante, Gerry Anderson e Abe Mandell decisero di rinunciare a lui.

⁴ La stessa cifra è stata investita per il reboot di *Battlestar Galactica* nel 2004 (fonte: Wikipedia).

Storia e tematiche⁵

Nel 1999, la luna è divenuta il deposito delle scorie radioattive prodotte sulla terra. Alla Base Lunare Alpha giunge un nuovo comandante, John Koenig, per indagare sulle cause di una strana epidemia che uccide il personale, e per accelerare i preparativi di una nuova straordinaria avventura spaziale: il viaggio dell'uomo verso il pianeta Meta, da cui provengono da tempo segnali di una presenza intelligente. Ma all'improvviso, la violenta esplosione di alcuni depositi di scorie radioattive scaraventa la luna fuori dall'orbita terrestre, spingendola verso l'ignoto, in una traiettoria a uscire dal Sistema Solare e senza la minima speranza di ritorno. Scopo degli alphan è dunque di trovare al più presto un nuovo pianeta da colonizzare, per stabilire un nuovo sviluppo umano su altri mondi.

Contrariamente ad altre serie fantascientifiche, dove i protagonisti viaggiano a bordo di un'astronave e sono dunque in grado di stabilire una propria rotta, gli abitanti di Alpha si ritrovano in totale balia dei percorsi casuali della luna e dei capricci del destino, attraverso buchi neri, *wormholes* e rischi di collisione con altri corpi celesti.

Anche le premesse iniziali si discostano da quelle usuali in altri telefilm futuristici, come *Star Trek* o *Buck Rogers*, dove le divergenze e i conflitti interni dei terrestri sono stati superati: gli uomini non hanno affatto risolto i loro conflitti sociali, né superato i problemi planetari

⁵ Articolo dell'autore apparso per la prima volta su *Terre di Confine* n.3, 2014 (modificato qui in alcune parti).

come inquinamento e corruzione. Nell'episodio pilota, *Separazione*, emergono continui contrasti di natura morale fra il comandante Koenig e il commissario Simmonds circa la morte misteriosa di ben nove astronauti; la malattia viene infatti minimizzata e insabbiata dalle gerarchie superiori e da politici senza scrupoli. Inoltre, vi sono cenni ai problemi finanziari e logistici legati allo stoccaggio delle scorie nucleari sulla luna e al programma di esplorazione spaziale. Questi scandali, presentati fin da subito, conferiscono allo show caratteristiche verosimili e permettono allo spettatore degli anni Settanta di identificare in essi riferimenti a eventi reali. Gli aspetti 'terrestri' vengono poi abbandonati negli episodi successivi per concentrarsi sull'esplorazione di mondi alieni e sull'incontro con popoli e creature misteriosi, spesso intesi come mezzi per porre gli abitanti di Alpha di fronte alle proprie paure, per esplorare la loro psicologia e la loro spiritualità. Lo spettatore viene dunque a contatto con aspetti dello show che vanno oltre l'effimero mostro della settimana e che gli offrono, se vuole, l'opportunità di fermarsi a riflettere per un attimo sul significato di alcune scene o sui loro risvolti morali.

Uno degli aspetti più stimolanti del telefilm è la possibilità di scorgervi riferimenti a situazioni sociali contemporanee allo show. Come accennato, il fattore scatenante che scaglia la luna negli abissi siderali è l'esplosione delle scorie radioattive depositate incautamente sulla sua faccia nascosta, conseguenza indiretta dell'annoso problema dell'energia. Questo tema verrà trattato spesso, specialmente negli episodi *Forza Vitale*, *Destinazione Obbligatoria: Terra*, *Sole Nero*, *La Macchina*

Destinazione obbligata: Alpha

Infernale, Il Testamento degli Arcadi e La Nuvola. La base lunare si trova infatti costantemente alle prese con gravi difficoltà di sopravvivenza dovute alla scarsità delle risorse. Queste situazioni ricorrenti rispecchiano la nota crisi energetica del 1973, che coinvolse i cittadini di mezza Europa e li costrinse ad andare a piedi o in bicicletta, nonché a rimanere al freddo. Questo concetto è ben sintetizzato da **Barbara Bain**: “C’è sempre qualcosa da imparare quando si osserva la nostra civiltà attraverso gli eventi di una civiltà immaginaria.” Prentis Hancock ricorda che agli attori che dovevano spostarsi venivano dati dei buoni benzina in caso ne avessero avuto bisogno⁶.

Anche la ‘cultura’ coeva delle droghe allucinogene viene affrontata con un certo coraggio. Nell’episodio *Il Pianeta Incantato*, agli abitanti di Alpha viene offerta la possibilità di una vita di falsa contemplazione che porta alla felicità eterna ma in una condizione apatico-vegetativa. Koenig, l’unico a opporsi a questo stato di cose, ci insegna che una vita difficoltosa e un dolore vero sono sempre preferibili a uno stato di beatitudine indotto artificialmente.

Spesso la trama tocca aspetti filosofici e mistici. Come sottolinea lo sceneggiatore **Christopher Penfold**: “È proprio questo il bello della fantascienza: si possono affrontare temi spirituali e metafisici e collegarli ad eventi contemporanei senza nessun problema”⁷. Uno di questi è la possibilità di una vita eterna, e viene esplorato in ben tre episodi: *Fine*

⁶ Conferenza alla convention Moonbound 4, Modena, 28 febbraio 2004.

⁷ Conversazione con l’autore, Alpha: 2014 Convention, Peterborough, Settembre 2014.

dell'*Immortalità*, in cui un tiranno indistruttibile, interpretato da un Peter Bowles psicopatico quanto basta, si diverte a torturare e uccidere gli abitanti di Alpha, semplicemente perché non ha altro da fare; *Il Pianeta di Ghiaccio*, che vede una colonia di umani acquisire l'immortalità, ma al prezzo di una prigionia perpetua in un mondo inospitale; *La Macchina Infernale*, dove uno scienziato alieno impianta la propria personalità nel computer della sua astronave, per poter vivere per sempre, ma finendo con l'andare incontro a un'eterna solitudine. L'esplicito messaggio morale sulla vacuità della ricerca di un'esistenza senza fine è ben condensato nella frase che chiude uno di questi episodi: "È la morte che dà un senso alla vita!"

Un altro tema è quello della fede, intesa come credo nell'esistenza di entità superiori in grado di manipolare (nel bene o nel male) il destino dell'uomo. Nell'episodio *Sole Nero*, la luna è destinata a essere risucchiata e distrutta da un buco nero. Nonostante la morte incombente, gli alphan non si scoraggiano e danno fondo a tutte le loro energie per alimentare una flebile speranza, allestendo un (probabilmente inutile) campo di forze intorno alla base. La luna sopravvive e i suoi abitanti vanno incontro ad esperienze extracorporee e ad un contatto ravvicinato con un presunto Dio, quasi a definire il principio che la salvezza non risiede nei numeri o nella logica (non a caso, il computer viene tenuto spento) ma nel profondo dell'anima.

Lo stesso tema riaffiora nell'episodio *Rotta Di Collisione*, dove Koenig deve convincere il resto della base lunare a fidarsi, contro ogni

Destinazione obbligata: Alpha

PRIMA STAGIONE⁸

⁸ Per motivi storici e di nostalgia, si è deciso di descrivere gli episodi tenendo conto del primo ordine di trasmissione in Italia, piuttosto che quello originale di produzione.

Destinazione obbligata: Alpha

IL CAST COMPLETO

[Menzione nei titoli di testa]

La RAI Radiotelevisione Italiana Presenta
Spazio 1999

Produttore Esecutivo: GERRY ANDERSON

Produttore: SYLVIA ANDERSON

Consulente per il soggetto: CHRISTOPHER PENFOLD

Collaborazione alla sceneggiatura: EDWARD DI LORENZO, JOHNNY BYRNE

Costumi della Base Lunare: RUDI GERNREICH⁹

[Menzione nei titoli di coda]

Musica: BARRY GRAY, associato VIC ELMS

Effetti Speciali: BRIAN JOHNSON

Scenografo: KEITH WILSON

Manager di produzione: RON FRY

Direttore della fotografia: FRANK WATTS

Consulente tecnico: DAVID LANE

Direttore del casting: MICHAEL BARNES

Cameraman: TONY WHITE, NEIL BINNEY

Assistente regista: KEN BAKER

Tecnico del suono: DAVID BOWEN

Montatori: DEREK HYDE CHAMBERS, ALAN KILLICK, MIKE CAMPBELL

Montaggio sonoro: PETER PENNELL, ROY LAFBERY

Direttore musicale: ALAN WILLIS

Continuity: GLADYS GOLDSMITH, PHILLIS TOWNSEND

Trucco: ANN COTTON, BASIL NEWALL

⁹ Questa menzione appare nei titoli di coda nella versione italiana.

Destinazione obbligata: Alpha

Acconciature: HELENE BEVAN

Guardaroba: EILEEN SULLIVAN

Direttore della fotografia per gli effetti speciali: NICK ALLDER

Cameraman: HARRY OAKES, FRANK DRAKE

Elettricista: MICHAEL S E DOWNING

Una Co-Produzione ITC-RAI

Prodotto da GROUP THREE per World Wide Distribution

Girato a Pinewood Studios, Buckinghamshire, Inghilterra.

Effetti speciali creati agli Bray Studios, Inghilterra.

Sviluppato dalla Rank Film Laboratories

[Cast non menzionato]

Modellini: BRIAN JOHNSON, MARTIN BOWER, WAG EVANS
AND SPACE MODELS, TERRY REED, DEREK FREEBORN,
BRIAN EKE, ERIC BACKMAN, MIKE TRIM

Group Three Production: REG HILL

Secondo assistente regista: STEVE LANNING

Terzo assistente regista: ROY BUTTON

Segretaria di produzione: JANE OSCROFT

Segretaria per Gerry Anderson: KATE CURRY

Segretaria per Sylvia Anderson: LINDA MATTHEWS

Primo assistente alla macchina da presa: MIKE TOMLIN

Operatore del suono: MAURICE SMITH

Operatore ciak: PAUL TURTLE

Microfonista: FRED TOMLIN

Tecnico del suono: AUSTIN PARTRIDGE

Operatore effetti elettronici: GEOFF GRIMMELL

Ingegnere effetti elettronici: MICHAEL FAITHFUL

Assistente scenografo: MICHAEL FORD

Grafico: DENNIS BOSHER
Assistente alle scene: RICHARD HOLLAND
Assistente alla produzione: SID PALMER
Capo squadra costruttori: BILL WALDRON
Parrucchiera: MAUD ONSLOW
Assistenti al guardaroba: ELVIRA ANGELINETTA, BETTY ROGERS
Segretaria ai copioni: DIANA HEALY
Primi assistenti al montaggio: PETER GRAY, COLIN NEEDS
Secondo assistente al montaggio: LINDA PEARCE
Assistenti al doppiaggio: PHILIP SANDERSON, EDWARD BOND
Tecnico effetti speciali: ALLAN BRYCE
Segretaria casting: ROSEMARY PALMER
Commercialista di produzione: TERRY CONNORS
Assistente commercialista: RAY BUCKLEY, MARGARET WOODS
Segretaria per M. Landau e B. Bain: GAIL SAMUELSON
Autista per M. Landau e B. Bain: RAY ATKINS
Autisti: DOUG LISTER, BRIAN BOREHAM
Supervisore elettricista: JOHN MAY
Capo squadra elettricisti: FREDDIE WEBSTER
Capo squadra scenografie: WALL HOCKING
Operatori scenografie: JOHN GILLIES, K WILKS
Capo squadra costumi di scena: CHICK McCARTHY
Aiuto falegname: K G MEARS
Aiuto di scena: L BAILEY
Aiuto dietro le quinte: J KELLY
Aiuto decoratore: G HONOR
Macchinista: MICHAEL BEAUCHAMP
Assistente factotum: STEVEN HOMES

Destinazione obbligata: Alpha

Squadra Effetti Speciali a Bray Studios

Direttore artistico: CYRIL FORSTER

Grafico: RON BURTON

Assistente effetti speciali: ALAN BARNARD

Assistente alla macchina da presa: DAVID LITCHFIELD

Operatore ciak: TERRY PEARCE

Segretaria: JILL LARKIN

EPISODIO 1 – SEPARAZIONE

Episode 1 – Breakaway

Scritto da George Bellak e Christopher Penfold

Diretto da Lee H. Katzin

Trasmesso per la prima volta il 4 settembre 1975

Trasmesso per la prima volta in Italia su Rai 2 il 31 gennaio 1976

Cast accreditato:

Martin Landau (*John Koenig*), Barbara Bain (*Helen Russell*), Barry Morse (*Victor Bergman*), Nick Tate (*Alan Carter*), Prentis Hancock (*Paul Morrow*), Zienia Merton (*Sandra Benes*), Anton Phillips (*Bob Mathias*).
Con Roy Dotrice (*Commissario Simmonds*), Philip Madoc (*Comandante Gorsky*), Lon Satton (*Ben Ouma*), Eric Carte (*Astronauta Collins*).

Cast non accreditato:

Suzanne Roquette (*Tanya Alexander*), Barbara Kelly (*voce del computer*), Don Fellows (*annunciatore GTV*), Roy Scammell (*astronauta Nordstrom*), Alf Joint (*astronauta Steiner*), Laurie Davis (*hostess Aquila*), Shane Rimmer (*voce pilota Aquila 2*), Loftus Burton (*Lee Oswald*), Chai Lee (*Anna Wong*), Paul Weston (*Lew*), Christopher Matthews, Valerie Van Ost, Norma West (*comparsa Sala Comando*), Alan Harris (*comparsa Alpha*), Tony Allyn (*guardia Tony Allan*), Quentin Pierre (*guardia Pierce Quinton*), Maxwell Craig (*guardia*).

Trama

Sulla Base Lunare Alpha si sta programmando una missione destinata a raggiungere il pianeta Meta, ma un'improvvisa e misteriosa malattia rischia di mettere in serio pericolo il progetto. Il comandante John Koenig, giunto da poco sulla base, sospetta che la patologia sia causata dalle emissioni magnetiche delle scorie nucleari ammassate sulla luna e ordina di disperderne i contenitori, ma è già troppo tardi. Una gigantesca esplosione scaglia la luna fuori dalla sua orbita...

Note

- Per la realizzazione di questo primo episodio della serie furono preventivate due settimane di lavorazione, ma l'impegno durò sei settimane con un sostanziale aumento dei costi di produzione.

- Il personaggio di Benjamin Ouma, il tecnico addetto al computer principale, fu sostituito già a partire dal secondo episodio da quello di David Kano, interpretato da Clifton Jones.

- Durante le riprese, ci si rese conto di un problema riguardante i tanti monitor televisivi che apparivano in scena: a causa di un'asincronicità fra la macchina da presa e il monitor, le immagini risultavano sovrainpresse da una banda orizzontale. Questo era un inconveniente tecnico noto da tempo nel mondo della televisione ma i tecnici di produzione riuscirono a risolvere questo problema, per la prima volta nella storia della televisione, proprio durante le riprese di *Separazione*.

- Titolo provvisorio: *Turning Point*

- L'Aquila VIP con cui Simmonds arriva su Alpha è caratterizzata da una larga banda orizzontale di colore arancione. Questa colorazione, in realtà, non esisteva su nessun modello di Aquila ma fu aggiunta in seguito, tramite colorazione a mano, su ogni fotogramma.¹⁰

- *Ex post facto*, è curioso che l'idea che le radiazioni magnetiche creino danni cerebrali stia cominciando ad essere presa in considerazione in alcune ricerche recenti riguardanti l'influenza delle onde elettromagnetiche dei telefoni cellulari sul cervello.

- Giorni di lavorazione per le riprese: dal 3 dicembre 1973 al 26 febbraio 1974.

Commenti del cast

Martin Landau: “Pensavo che *Separazione* non lo avremmo mai finito. C'erano sempre dei problemi; dicevo di correggere alcune parti ma non lo facevano mai. Non la ritenevo una buona sceneggiatura: era piena di cose sbagliate e si perse tanto tempo.

C'è una cosa a cui contribuì personalmente sul set della Sala Comando: il mappamondo gigante era a colori e suggerii di ridipingerlo con gli stessi colori del set, perché con quei colori brillanti mi sembrava un po' fuori posto. I decoratori provarono diverse tonalità di grigio e ricordo che lo finirono il giorno stesso in cui girammo le prime scene.”

¹⁰ M. Richardson, libretto incluso nell'edizione Blu-Ray, Network, 2010.

Destinazione obbligata: Alpha

Barbara Bain: “L’attore che interpreta l’astronauta che impazzisce [Eric Carte] fu scritturato all’ultimo momento per rimpiazzarne un altro, che per una malattia non aveva potuto partecipare. La produzione aveva già realizzato per lui le lenti a contatto lattiginose, basandole sulla curvatura dei suoi occhi. Non essendo in grado di farne altre, perché erano molto costose, cercarono un attore che avesse una curvatura simile per poterle riutilizzare. Ecco, a volte, nel nostro mondo come vengono assegnate le parti.”

Barry Morse: “Ogni tanto restituivamo i copioni agli autori perché i dialoghi dei nostri personaggi erano senza profondità. Dato che i nostri produttori erano esperti in marionette, un giorno, mentre filmavamo *Separazione*, io e Martin decidemmo di girare per scherzo una scena muovendoci e recitando come fossimo burattini. Facemmo vedere agli Anderson queste scene, sperando che capissero l’antifona e che i nostri personaggi necessitassero di dialoghi di maggiore spessore; ma probabilmente pensarono soltanto che stessimo facendo gli scemi.”

Nick Tate: “Fui chiamato per girare il primo episodio; alla fine mi dissero che erano contenti e che mi volevano per il secondo. Ci vollero cinque episodi prima che pigliassero la stilografica e mi facessero firmare un contratto per tutto il resto della stagione.”

Gerry Anderson: “L’ufficio di New York della ITC mi assicurò che Lee Katzin era il migliore regista di episodi pilota in America; non ero particolarmente d’accordo ma accettai. Il tempo stabilito per girare *Separazione* era di dieci giorni, ma Katzin si prese sei settimane di tempo

e ci fece andare fuori budget di decine di migliaia di sterline. Alla fine, l'episodio durava due ore ed era orribile. Lo mandai comunque ad Abe Mandell, in America; dopo averlo visto, anche lui era disperato.

Ammetto che ebbi un certo compiacimento e che avevo molta voglia di dirgli "te l'avevo detto!" ma, non essendo nella mia natura, non dissi niente e mi concentrai su come risolvere il problema.

Decisi così di riscrivere e girare alcune scene extra, che ho poi diretto io stesso, e di rifare il montaggio; riuscii ad 'accomodare' l'episodio e a ridurlo a 50 minuti in soli tre giorni. Lo rispediti in America e Abe mi disse che ero un genio e che l'episodio era un capolavoro."

Sylvia Anderson: "Martin Landau fu sorpreso a mandare bigliettini a Roy Dotrice, dove scriveva commenti su ciò che andava storto durante le riprese. Una cosa molto stravagante."¹¹

Christopher Penfold: "George Bellak aveva redatto il primo episodio ma, quando lui ritornò in USA, lo riscrissi quasi interamente, per cui la maggior parte di esso è lavoro mio.

Fu mia anche l'idea di far esplodere il deposito di scorie radioattive. A quel tempo, nelle cronache dei giornali si discuteva parecchio sull'opportunità di creare più centrali nucleari o fermarle del tutto.

Per quanto riguarda la decisione umana di Koenig, nel finale dell'episodio, volevo sottolineare la differenza fra i computer, sempre più efficienti ma che possono dare risposte solo se adeguatamente

¹¹ Intervista contenuta nell'edizione DVD, A&E, 2007

Destinazione obbligata: Alpha

programmati, e l'uomo, il solo in grado di prendere delle decisioni in un contesto imprevedibile.”

Considerazioni

L'episodio pilota della serie è un concentrato di azione, intrighi politici, effetti speciali straordinari e ottima recitazione. Il motore principale della storia è la missione sul pianeta Meta, da cui i terrestri hanno intercettato un singolare segnale elettronico; ma le cose non andranno secondo le previsioni a causa della catastrofe nucleare. Nella scena finale, Koenig menziona l'occasione perduta e anela ad una nuova vita degli alphaniani proprio su Meta. Purtroppo, questo elemento non verrà mai più utilizzato durante l'intera serie di Spazio 1999, togliendo un prezioso elemento di *continuity*. L'idea verrà comunque ripresa venticinque anni dopo nel cortometraggio realizzato da alcuni fan e dallo scrittore Johnny Byrne, *Messaggio da Alpha*.

Il cast viene introdotto gradualmente e la familiarizzazione dello spettatore con i personaggi principali avviene quasi spontaneamente. La conversazione privata fra Koenig e Bergman che avviene nel *tube* è la prima di una lunga serie fra i due e fin da subito mostra il potenziale di un rapporto di fiducia e di amicizia che si rivelerà fondamentale per affrontare i vari momenti di crisi. Il professore sarà per Koenig un consigliere prezioso; ma sarà importante anche per Bergman avere il comandante dalla sua parte, cosa che non avveniva con Gorsky. Del comandante russo, i due amici non mostrano di avere una grande

considerazione. In maniera non tanto velata, lo scienziato e Koenig esprimono lo stesso disprezzo per il commissario Simmonds, interpretato da Roy Dotrice, particolarmente ispirato nel ruolo del politico arrogante. Un altro rapporto importante che si sviluppa fin da subito è quello fra Koenig e Helen; questo inizia sotto i migliori auspici quando Koenig, contrariamente a quanto aveva fatto Gorsky, concede piena fiducia alle conclusioni mediche della dottoressa circa il morbo che ha colpito gli astronauti. E, prima della fine dell'episodio, assistiamo al primo indizio su quella che sarà la loro relazione sentimentale. La replica di Koenig alle rimostranze di Helen per la sua spericolatezza, "non pensavo le importasse", non vale quanto una dichiarazione, ma suggerisce la direzione in cui si svilupperà il loro rapporto.

In maniera (necessariamente) più rapida facciamo la conoscenza del cast secondario. In particolare, Ouma, Paul e Sandra hanno i dialoghi più rilevanti. Il primo, come menzionato nelle note, lascerà comunque la serie dopo il primo episodio. Un caso a parte è rappresentato da Alan Carter, il cui ruolo è un po' più consistente e si comprende subito, dal modo in cui viene interpretato, che sarà uno degli eroi dello show.

Gli effetti speciali sono di assoluta credibilità e mostrano fin da subito l'eccellente spettacolo visivo elaborato dal team di Brian Johnson. L'esplosione nucleare che scaraventa la luna fuori dall'orbita, in tutta la sua terrificante potenza e accecante luminosità, è verosimile e rappresenta uno dei momenti più memorabili della serie.

Destinazione obbligata: Alpha

Vi sono anche delle curiosità e degli errori degni di menzione. Durante il montaggio rapido delle immagini (*This Episode*)¹² che appaiono nella sigla iniziale, si vedono delle scene che non sono state poi incluse nell'episodio; tra queste, un'immagine di un'Aquila colpita da due scariche elettriche in una alone viola. Questa composizione è considerata un'icona della serie, riprodotta in giornali, libri, copertine DVD etc. ma, stranamente, non appare in nessuna puntata.

Per quanto riguarda gli errori, ne segnaliamo un paio che riguardano le tute degli astronauti. Ad esempio, quando Steiner e Nordstrom lottano sulla superficie lunare, l'elmetto di quest'ultimo si apre visibilmente. In un'altra scena, il collare della tuta di Koenig cambia, all'interno della stessa sequenza, da un tipo liscio a uno corrugato. Lo stesso avviene per l'astronauta Collins. Segno che queste scene furono girate probabilmente in giorni diversi, in mezzo ai quali era stato cambiato lo stile delle tute.

In definitiva, *Separazione* costituisce un eccellente episodio pilota, con il giusto bilanciamento fra l'introduzione dei personaggi e lo sviluppo di una trama avvincente. Nonostante questo, non possiede nessuna delle caratteristiche riflessive, metafisiche e spirituali, tipiche di tanti episodi futuri e che costituiscono il marchio di fabbrica della prima stagione di Spazio 1999. Ma, fortunatamente, per godere di queste ci sarà tempo.

Voto



¹² Il titolo *This Episode*, che appare due volte durante la sequenza flash iniziale, fu eliminato nell'edizione italiana e sostituito con fotogrammi o scene prese dalla sigla finale.

Scene cancellate e ... ritrovate

Di Spazio 1999 esistono molte scene alternative che furono girate a suo tempo ma escluse dal montaggio finale. Purtroppo, queste registrazioni sono state cancellate e non è possibile avere un'idea di come le scene fossero state recitate; restano solo degli indizi generici su alcune sceneggiature e alcune foto, ma nessun filmato. Casualmente, del solo episodio *Separazione*, sono emerse delle registrazioni audio di scene inedite ritrovate da Simon Rhodes nel 2010. Qualche anno fa, ho effettuato un montaggio di questi audio e ho aggiunto un corredo fotografico con sottotitoli in italiano, inserendo le scene nel loro contesto naturale all'interno dell'episodio. Il video può essere visto su youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=lg4ahh4SKMo>

EPISODIO 2 – DESTINAZIONE OBBLIGATA: TERRA

Episode 5 – Earthbound

Scritto da Anthony Terpiloff

Diretto da Charles Crichton

Trasmesso per la prima volta il 4 dicembre 1975

Trasmesso per la prima volta in Italia su Rai 2 il 7 febbraio 1976

Cast accreditato:

Martin Landau (*John Koenig*), Barbara Bain (*Helen Russell*), Barry Morse (*Victor Bergman*), Nick Tate (*Alan Carter*), Prentis Hancock (*Paul Morrow*), Clifton Jones (*David Kano*), Zienia Merton (*Sandra Benes*), Anton Phillips (*Bob Mathias*). Con Christopher Lee (*cap. Zantor*), Roy Dotrice (*comm. Simmonds*).

Cast non accreditato:

Barbara Kelly (*voce del computer*), Sarah Bullen (*Kate*), June Bolton (*June*), Loftus Burton (*Lee Oswald*), Andrew Dempsey, Joy Harrison, Robert Phillips, Alan Harris (*comparsa Alpha*), Tony Allyn (*guardia sicurezza Tony Allan*), Quentin Pierre (*guardia sicurezza Pierce Quinton*), Roy Everson (*guardia*), Rhonda Parker, Christine Hewett (*ragazze kaldoriane*).

Trama

Mentre la luna prosegue il suo viaggio verso l'ignoto, un'astronave aliena atterra nei pressi della base. Il vascello proviene dal pianeta morente Kaldor ed è diretto verso la Terra, nella speranza di trovarvi ospitalità. La morte di un kaldoriano offre a un abitante della base Alpha la possibilità di tornare a casa...

Note

- Il capitano Zantor è interpretato da Christopher Lee. La presenza dell'attore, che all'epoca vantava già una lunga carriera, rappresenta per la serie un vero fiore all'occhiello.

- Il modello più grande dell'astronave kaldoriana è stato venduto su *ebay*, nel settembre 2009, per 2052 sterline.

- Giorni di lavorazione per le riprese: 15 marzo – 1 aprile 1974

Commenti del cast

Martin Landau: “Spazio 1999 era uno show difficile da girare a cadenza settimanale a causa degli effetti speciali, di vari problemi logistici e delle varie miniature che venivano realizzate lontano, al Bray Studio. Dovevamo sempre chiedere che tipo di astronave si stesse avvicinando, quanto era grande, se andava da destra verso sinistra o viceversa etc. Per esempio, nell'episodio con Christopher Lee, avevamo recitato [esternando preoccupazione e paura] all'apparire dell'astronave. Quando poi ne vidi l'aspetto reale, questa sembrava assomigliare a un

Destinazione obbligata: Alpha

fiore e non era per niente minacciosa, sembrava docile come un panda. Corsi da Gerry e gli chiesi di cambiare miniatura, perché la nostra recitazione non si adattava a quel tipo di astronave. Gerry fu d'accordo e la fece sostituire.”

Barbara Bain: “Mi è piaciuto proprio girare *Destinazione Obbligata: Terra*; abbiamo avuto tanti bei momenti. Christopher Lee era alto circa 2 metri: un altissimo e affabile gigante buono. La sua statura era importante nel contesto della storia e durante le riprese bisognava rendere evidente la disparità di altezza fra lui e me. Per far ciò, lo avevano anche piazzato su una pedana. Ora, la pedana viene usata spesso per attori non troppo alti, e certamente Lee non ne aveva mai avuto bisogno, ma in questo caso fu sorpreso di doverne usare una. Questo lo divertì molto.”

Barry Morse: “Roy Dotrice fu una delle nostre *guest stars*, in ben due episodi. Non penso di avere mai lavorato con lui in passato; è un bravo professionista e un ottimo attore. Christopher Lee era invece ‘uno dei nostri’, avevo lavorato con lui, in precedenza.

La struttura politica di Alpha non fu mai evidenziata o discussa; purtroppo, c’era poco tempo e dovevamo girare le scene in fretta. Gli autori non avevano mai tempo per occuparsi di dare alla comunità connotati specifici che fossero, ad esempio, di stampo militare o socialista. Col tempo, casualmente, penso che la struttura organizzativa di Alpha, a causa della sua separazione dalla terra, fosse diventata prevalentemente socialista e questo non era visto di buon occhio dai network americani.”

Prentis Hancock: “Com’è noto, noi recitavamo senza vedere gli effetti speciali, che venivano aggiunti dopo. Quando io e Zenia vedemmo il prodotto finito, alla fine della proiezione, uno dei collaboratori storici di Gerry Anderson che aveva lavorato per anni con le marionette disse che era meglio lavorare con attori veri. Fu il miglior complimento mai ricevuto.”

Zienia Merton: “L’organizzazione a Pinewood non era buona per niente. C’erano pochi camerini e dovevamo dividerli fra noi attori. Nell’episodio con Christopher Lee, dovetti condividere il camerino con tre ragazze kaldoriane; la cosa non mi dispiaceva particolarmente ma loro erano molto alte e io piccola: mi sentivo un’intrusa. Mi lamentai e richiesi che la volta successiva ci fossero persone almeno della mia statura. Dopo, per tutto il resto della stagione mi fu assegnato un camerino personale, anche se veniva usato da altri quando io non c’ero. Questo ‘privilegio’ scomparve durante la seconda stagione.”

Christopher Lee: “È stato molto interessante prendere parte a Spazio 1999; penso che fosse una delle prime serie di fantascienza realizzate in Inghilterra, a Pinewood. Questa produzione era molto avanti e penso abbia fissato gli standard per le serie successive. I costumi erano molto belli perché non ci rendevano come alieni irriconoscibili ma come umanoidi, molto simili ai terrestri, a parte l’altezza esagerata. Anche le tre ragazze erano alte e affascinanti. Dà un po’ di speranza nel futuro sapere che se esplori lo spazio, puoi trovare ragazze così.”¹³

¹³ Intervista con M. Frostrup, *The Little Picture Show*, ITV, 24/02/1993.

Christine Hewett: “Ho un bel ricordo di quell’esperienza, anche se la maggior parte del tempo lo passai in stato d’ibernazione! Christopher Lee aveva occhi molto penetranti, quasi ipnotici. Durante la pausa pranzo, andava nel suo camerino e cantava brani d’opera; aveva una bellissima voce.”¹⁴

Keith Wilson: “Christopher Lee è un galantuomo d’eccezione anche se io riuscii a farlo arrabbiare. Avevo realizzato un trucco facciale apposta per lui, un riempitivo da apporre in cima al naso: lui non era molto convinto ma accettò. Al termine delle riprese, quando gli assistenti gli tolsero il trucco, venne via pure una parte della sua pelle. “Sei soddisfatto, adesso?” Mi disse, guardandomi molto contrariato. Venti anni dopo, lo rincontrai in Marocco dove giravamo un documentario su Ramses e quando mi vide mi disse: “Ah, tu sei quello che mi stava staccando il naso!” Se l’era proprio presa!”¹⁵

Considerazioni

Questo episodio rappresenta la prima avventura, secondo la sequenza di trasmissione RAI, in cui gli alphanî incontrano esseri di altri mondi. Venire a conoscenza dell’esistenza di forme di vita aliene è una scoperta sensazionale non di poco conto; questo evento inaspettato non viene reso abbastanza sorprendente o eccitante quanto avrebbe meritato.

¹⁴ Menzionato sul sito Catacombs
<http://catacombs.space1999.net/main/crguide/vcgah.html>

¹⁵ Intervista per la Space Opera Society,
https://www.youtube.com/watch?v=ueqcewV_Ezg

Gli sceneggiatori si sono forse adagiati sul vecchio cliché della fantascienza, dove incontrare alieni è una cosa piuttosto normale e nessuno si meraviglia più di tanto. In realtà, nella sequenza di episodi ufficiale, gli alphaniani avevano già incontrato la versione anti-materia di Lee Russell e un'entità semi-divina all'interno del sole nero, ma nessuna razza aliena. È possibile supporre che abbiano fatto degli incontri ravvicinati durante eventi non raccontati, come ammette lo stesso Koenig all'inizio dell'episodio *Questione di Vita o di Morte*. I kaldoriani vengono ritrovati in stato di animazione sospesa; cosa che favorisce una conoscenza progressiva degli alieni e aggiunge tensione su come potrà essere la loro natura, specialmente dopo che uno di loro viene ucciso. È abbastanza sorprendente scoprire poi che essi si dimostrino molto meglio degli umani.

La presenza di Simmonds rappresenta uno dei pochi elementi di *continuity* della serie, anche dal punto di vista caratteriale. Il commissario viene presentato come un uomo avido e senza scrupoli; un'indole che avevamo già colto nel primo episodio e che qui viene opportunamente sviluppata, a creare un contrasto con il personaggio di Christopher Lee, nobile e pacifico.

Uno dei messaggi morali più interessanti di questo episodio è che, nello spazio, gli eventi possono essere più grandi di noi; Simmonds lo impara a sue spese. Come lui stesso afferma, è stato un politico tutta la vita e sa che se le cose le vuoi ottenere, te le devi prendere, con qualsiasi mezzo. Un'affermazione assolutamente veritiera ma che perde di

Destinazione obbligata: Alpha

significato nel buio del cosmo, dove regnano altre leggi e dove un personaggio egoista e arrogante non trova spazio. Lui pensa di farsi strada ancora una volta, usando uno stratagemma di basso livello tipico di alcuni terrestri; ma qui non è sulla Terra e certe 'leggi' non valgono più. Quando Paul suggerisce a Koenig di lasciarlo andare e che Alpha starà meglio senza di lui, viene manifestato il fatto che il resto degli alphaniani è pronto a ripensare il proprio ruolo nell'ordine del cosmo e l'unico che resta attaccato a vecchie consuetudini umane di corruzione e arrivismo è proprio Simmonds, un uomo divenuto un corpo estraneo da espellere e che subisce la giusta punizione per le sue azioni. La sua fine non lascia comunque indifferenti gli alphaniani, che si rammaricano, nonostante tutto, della sua morte.

Anche in questo episodio vi sono alcuni evidenti errori di scena. Quando Christopher Lee giace nel sarcofago, verso la fine dell'episodio, la sua parrucca bianca si stacca, rivelando la naturale capigliatura nera. Questa parrucca è forse uno degli oggetti più riciclati del set di Spazio 1999. La rivedremo successivamente addosso a Peter Cushing, Margaret Leighton, Leo McKern e Joan Collins. Quando Alan Carter separa l'Aquila dal modulo passeggeri, l'astronave è già in volo prima dell'accensione dei motori. Poco prima dell'atterraggio d'emergenza della nave aliena, Alan e il suo co-pilota osservano la scena. In un'inquadratura successiva, il co-pilota scompare! Mentre Simmonds urla all'interno del suo sarcofago, uno dei kaldoriani (supposti essere già in stasi) si alza, mentre un altro si gira verso di lui.

Giuseppe Turdo

Destinazione Obbligatoria: Terra è un ottimo episodio con le giuste tensioni e un'intensa caratterizzazione dei personaggi. La trama si sviluppa forse un po' troppo lentamente ma l'atroce scena finale, tipica di un episodio di *Ai Confini della Realtà*, resta una delle più memorabili della serie.

Voto



Destinazione obbligata: Alpha

EPISODIO 3 – SOLE NERO

Episode 3 – Black Sun

Scritto da David Weir

Diretto da Lee Katzin

Trasmesso per la prima volta il 6 novembre 1975

Trasmesso per la prima volta in Italia su Rai 2 il 14 febbraio 1976

Cast accreditato:

Martin Landau (*John Koenig*), Barbara Bain (*Helen Russell*), Barry Morse (*Victor Bergman*), Nick Tate (*Alan Carter*), Prentis Hancock (*Paul Morrow*), Clifton Jones (*David Kano*), Zienia Merton (*Sandra Benes*), Anton Phillips (*Bob Mathias*). Con Paul Jones (*Mike Ryan*), Jon Laurimore (*Smitty*).

Cast non accreditato:

Suzanne Roquette (*Tanya Alexander*), Barbara Kelly (*voce del computer*), Jan Harvey (*annunciatrice notiziario Alpha*), Vincent Wong (*Toshiro Fujita*), Loftus Burton (*Lee Oswald*), Chai Lee (*Anna Wong*), Andrew Dempsey, Michael Stevens, Marc Zuber (*comparsa Sala Comando*) Tony Allyn (*guardia sicurezza Tony Allan*), Quentin Pierre (*guardia sicurezza Pierce Quinton*), Ronald Chenery (*ingegnere George Osgood*), ? (*professore Angela Robinson*), ? (*voce del Sole Nero*).

Trama

La luna entra nel campo gravitazionale di un sole nero da cui è attratta inesorabilmente. Il professor Victor Bergman, pur consapevole che la distruzione della luna è inevitabile, mette a punto un campo di forza che utilizza tutta l'energia disponibile sulla base. Per maggior sicurezza, Koenig ordina a un gruppo di sei alphan di mettersi in salvo a bordo di un'Aquila...

Note

- Lo scopo dell'autore David Weir fu quello di proiettare la luna oltre la nostra galassia, in modo da far perdere agli Alphan qualunque speranza di un ritorno sulla terra.

- Prentis Hancock esegue alla chitarra un'aria composta da lui in persona. Gli sceneggiatori ebbero l'idea di inserire questa scena dopo aver letto un'intervista in cui l'attore parlava della sua passione per la musica.

- L'esperienza mistica vissuta da Koenig e Bergman introduce il concetto della 'misteriosa forza sconosciuta' che guiderebbe il girovagare, apparentemente senza meta, della luna. Questa *guest star* invisibile interverrà spesso nel corso della prima stagione.

- Giorni di lavorazione per le riprese: 31 gennaio – 21 febbraio 1974

Commenti del cast

Martin Landau: “È uno dei miei episodi preferiti; mi sarebbe piaciuto che l'intera struttura narrativa dello show fosse stata sempre così.

Destinazione obbligata: Alpha

Purtroppo, a certe persone della sede newyorkese dell'ITC non piaceva, li rendeva nervosi. Noi, invece, volevamo fare un telefilm con quel tipo di qualità. La versione originale, più lunga, conteneva tutto: relazioni umane, umorismo e una musica meravigliosa. Sfortunatamente, il pubblico non vide mai la versione che mi piaceva. L'episodio fu cambiato in fase di montaggio per renderlo più dinamico ma a me e Barbara piaceva la versione più lenta e riflessiva.”

Barbara Bain: “*Sole Nero* è un episodio stupendo, con una sceneggiatura eccezionale. Quella era la direzione che lo show avrebbe dovuto prendere! Avrei voluto altri episodi così. Questo è il tipo di lavoro che ci entusiasmava ma i produttori si preoccuparono che fosse troppo intellettuale. La scena con il cognac e il sigaro fra Marty e Barry è semplicemente meravigliosa. Penso che Barry ebbe quell'idea: la suggerì lui. Eravamo sempre alla ricerca di frasi o momenti riflessivi.”

Barry Morse: “Mi ricordo perfettamente del terzo episodio, *Sole Nero*. Cercava di rispondere alla domanda: “Qual è il significato della nostra esistenza?” C'è la famosa scena fra me e Martin, dove beviamo e parliamo della nostra morte imminente, esprimendo le nostre sensazioni sul significato della vita. Quello è il momento del famoso scambio di battute che tutti i fan ricordano. Martin – sorseggiando il cognac – dice “a tutto quello che poteva essere” e io rispondo “a tutto quello che è stato”. È uno dei momenti di Spazio 1999 di cui vado più fiero. Aveva un grande contenuto umano: nessuna effetto speciale, solo due esseri umani. È molto gratificante per me e Martin che questo episodio sia in cima alla

liste delle preferenze di tutti i fan. Mi piace pensare che sia così per via degli input che noi attori demmo alla sceneggiatura. Casualmente, indossai la sciarpa per dare l'idea che Bergman fosse un po' stravagante. Era uno degli episodi in cui si potevano fare speculazioni filosofiche e mi sarebbe piaciuto farne di più.

Quando Martin e io bevevamo cognac, stavamo in realtà consumando acqua e zucchero, come si usa nel cinema in questi casi. Gli spettatori tendono a credere che noi beviamo alcol per davvero, ma non sarebbe possibile perché, a causa delle molte volte in cui giriamo certe scene, ci ubriacheremmo di sicuro. Sono personalmente d'accordo con i molti fan che dicono che *Sole Nero* è il loro episodio preferito. È anche il mio.”

[Nota – da un ingrandimento di un fotogramma della versione in blu-ray è possibile leggere sul vetro della bottiglia, la marca Courvoisier. Inoltre, in originale, si tratta di brandy.]

Zienia Merton: “*Sole Nero* è davvero un bell'episodio. Tutta la prima stagione lo fu. Penso che fosse molto meglio di quello che pensano certi critici. Quando mi resi conto che il ‘dio’ del sole nero era una lei e non un lui, ho pensato che fosse stata davvero un'idea all'avanguardia. La voce somiglia alla mia, ma non era la mia; sarebbe stato un espediente ‘pidocchioso’ e quello show era tutto tranne che votato al risparmio. In questo episodio ho un nuovo fidanzato, interpretato da Paul Jones; peccato che non l'abbia mai incontrato sulla scena!

Destinazione obbligata: Alpha

[Nota – Non è stato ancora possibile risalire all'attrice inglese (e alla doppiatrice italiana) che prestò la voce al Sole Nero]

Prentis Hancock: “L’episodio che mi è piaciuto di più è stato *Sole Nero*. Per me, conteneva il meglio di quanto la serie potesse offrire in termini di esplorazione dello spirito umano e la sua capacità a non arrendersi di fronte alle difficoltà e a nutrire sempre un sentimento di speranza. Aveva tante ottime qualità; è l’episodio che porterei con me se fossi su un’isola deserta.”

Anton Phillips: “Un grandissimo episodio. L’inquadratura dal basso di me e Clifton, attraverso la scacchiera trasparente, è una delle più belle che abbia mai visto nella mia carriera”¹⁶.

Sylvia Anderson: “La scena che Martin e Barry hanno girato in *Sole Nero* è bellissima; penso che l’intero episodio fosse davvero eccellente. Il soggetto era molto controverso ma, avendo avuta la possibilità, decidemmo di realizzare un episodio seriamente intellettuale; secondo me, era con questo tipo di storie che lo show avrebbe dovuto continuare. Quando cominciarono tutte quelle pantomime e quei mostri orripilanti, la serie perse di significato.”

Christopher Penfold: “David Weir è uno sceneggiatore davvero talentuoso. Gli proposi di scrivere una storia per la serie e, dopo una collaborazione iniziale, con mia sorpresa, scrisse tutta la sceneggiatura fino alla fine. Sfortunatamente, per come fu scritto, l’episodio era lungo il doppio dei soliti 50 minuti. Mi ritrovai quindi a dover tagliare e ridurre il

¹⁶ Conversazione con l’autore, Autographica Convention, ottobre, 2012.

suo lavoro per farlo coincidere con i nostri tempi televisivi. Andai da David e gli dissi di produrre una seconda versione più corta, cosa che fece ma l'episodio sforava ancora di tanti minuti. A quel punto, la produzione ci chiese l'episodio, per cui durante l'arco di un week-end dovetti aggiustare alcuni dialoghi e certe scene. Se i copioni non erano pronti o non andavano bene, io, Edward Di Lorenzo e Johnny Byrne ci occupavamo di aggiustarli e renderli presentabili. Ero interessato molto agli aspetti filosofici, all'incontro con creature 'divine' e alla reazione degli umani in questi frangenti. Qui sono anche evidenti alcune influenze da *2001: Odissea nello Spazio*.”

Johnny Byrne: “*Sole Nero* fu una bellissima esperienza. Il dialogo fra Koenig e Bergman è straordinario; Fred Freiberger [produttore della seconda stagione] non lo avrebbe mai permesso. Questa mania di alcuni produttori di concentrarsi solo su azione-azione-azione e storia-storia-storia, nega il piacere di vedere scene come questa.”

Considerazioni

È opinione diffusa, tra i fan e la maggior parte del cast, che questo sia il miglior episodio dell'intera serie. Contiene tanti elementi che lo rendono unico nel suo genere. Innanzitutto, c'è un bilanciamento di parti assegnate, per cui anche i personaggi secondari hanno dei momenti significativi che li rendono più profondi e familiari allo spettatore. Nonostante il naturale predominio di Landau e Bain, veniamo a sapere, ad esempio, che Paul ha una passione per la chitarra, che Kano ha una

Destinazione obbligata: Alpha

relazione quasi morbosa col computer, che Sandra aveva una relazione con Mike e che Bergman ha un cuore artificiale e fuma sigari. La partita a scacchi fra Kano e Mathias, l'attimo di intimità fra Paul e Tanya e la partita a poker fra i tecnici di Alpha sono tutti momenti, seppur brevi, che danno un'idea del cameratismo sviluppatosi fra gli alphaniani e, possibilmente, rinforzato dalla collisione imminente col sole nero. Alcune battute riescono a rivelare le proprietà caratteriali di alcuni personaggi: Kano, ad esempio, mette in mostra tutta la sua natura pessimistica, mentre Paul sviluppa sempre più la parte del secondo ufficiale, ligio al dovere fino alla fine (anche quando non è più necessario). Risulta invece un po' fuori carattere la reazione di Alan alla notizia che è stata predisposta un'Aquila di salvataggio, insistendo che lui ne sia il pilota. Se da una parte questa sua risposta può sembrare un atto di codardia o comunque non tipica dell'eroe da telefilm, dall'altro risulta una debolezza abbastanza umana che si inserisce benissimo nel contesto della storia. Certamente, i fan avrebbero voluto vedere maggiormente momenti simili nelle sceneggiature degli altri episodi.

In secondo luogo, l'episodio mostra per la prima volta quei momenti di misticismo e riflessione che saranno presenti in molte puntate della prima stagione: da questo punto di vista, *Sole Nero* è sicuramente il più metafisico e spirituale degli episodi. Gli alphaniani si apprestano ad affrontare gli ultimi momenti della loro esistenza, ma nessuno lo fa con isteria; immergendosi, anzi, nei loro passatempi preferiti come se nulla fosse, fornendo un insegnamento su come certe situazioni sfavorevoli

della vita andrebbero affrontate, perché la disperazione non porta mai niente di positivo. È la celebrazione della vita vissuta (“qualcuno penserà che non c’è niente da festeggiare. Per me, sì” ... “a tutto quello che è stato”) contro il rimpianto di quella perduta (“a tutto quello che poteva essere”). Nel contatto finale con una presunta entità divina femminile risiede la salvezza della luna. Fede? Magia? Scienza? Non è chiaro perché gli alphansi si salvino, o perché l’Aquila di salvataggio, volata nella direzione opposta, riesca a ricongiungersi con la base. La risposta non è importante. Ognuno qui è libero di darsi una spiegazione, logica o irrazionale che sia, e di tirare le proprie conclusioni. Di chiedersi se esista un dio oppure no.

Il finale, con il ritorno inspiegabile dell’Aquila, lascia capire allo spettatore che Spazio 1999 è uno show fatto di una pasta diversa e che non si accontenta di fornire un ‘prodotto finito’ ma di lasciare in lui il germe della riflessione spirituale e della speculazione scientifica. Ogni scena di *Sole Nero* è pesata con cura fino all’ultimo fotogramma, con Bergman che ‘rompe la quarta parete’, quasi a voler chiedere allo spettatore, con un sorriso beffardo, se gli è piaciuto l’episodio.

Voto



RIFLESSIONI DEL CAST SULLA PRIMA STAGIONE

Con l'episodio *Il Testamento degli Arcadi*, dopo quasi sedici mesi di lavorazione (un'eternità, secondo i canoni moderni) si giunge alla conclusione della prima stagione di Spazio 1999. La lunga durata delle riprese permise di realizzare tanti momenti memorabili, anche se questi furono costellati da problemi e incertezze nelle varie fasi della registrazione. A distanza di anni, sia autori che interpreti guardano a quel periodo con entusiasmo e sembrano tutti condividere l'aria di cameratismo che si respirava negli studi di Pinewood. Anche se non era tutto 'rose e fiori'. Nei paragrafi seguenti, vedremo una carrellata di commenti sui vari aspetti della produzione; nel loro insieme danno una visione completa di quella che è stata l'esperienza complessiva del cast durante la prima stagione di Spazio 1999.

Sceneggiatura

“Il problema principale”, racconta *Christopher Penfold*, “era il dialogo con gli scrittori americani. Inizialmente provammo a confrontarci attraverso delle conferenze telefoniche intercontinentali, ma questa soluzione si rivelò impraticabile. Avevamo comunque lo sceneggiatore statunitense Edward Di Lorenzo qui in Inghilterra e con lui lavorammo ad alcuni episodi. Quando la serie partì, non c'era molto tempo per scrivere le sceneggiature; ma questo è un problema tipico di qualsiasi produzione

televisiva. Io avevo il compito di reclutare gli scrittori e di informarli sulla filosofia della serie, sui personaggi e sul loro background ma non c'era mai tempo per fare queste cose. Di conseguenza, gli scrittori producevano le loro storie ma queste spesso non si adattavano allo show e dovevo quindi aggiustarle o riscriverle completamente.” Anche **Johnny Byrne** condivide il pathos della ristrettezza dei tempi: “Ogni idea per un episodio è sempre venuta da me; non c'era tempo per ricevere suggerimenti o input da altri. Avevamo in genere da dieci giorni a tre settimane per finire un copione pronto per andare in scena. Lavoravamo davvero sotto pressione. Ricordo che non fu bocciata nemmeno una storia, semplicemente perché non se lo potevano permettere. Non potevamo scegliere quale utilizzare e quale scartare: tutte le sceneggiature che avevamo realizzato dovevano essere impiegate. Ecco perché non vi era una *continuity*; avevamo solo il tempo di creare gli episodi uno ad uno, senza pensare ad un collante narrativo di riferimento.”

Sulla mancanza cronica di tempo, **Prentis Hancock** ha la sua idea: “All'epoca c'era una battuta che circolava sul set: si sospettava che i continui ritardi imputati alla crisi energetica in realtà fossero soltanto una scusa per prendere tempo e permettere a sceneggiatori come Christopher Penfold e Johnny Byrne di mettere assieme qualcosa di concreto per poter girare il prossimo episodio!”¹⁷

Sia Martin Landau che Barbara Bain avevano voce in capitolo sulle sceneggiature. **Martin Landau** racconta di interminabili meeting fra loro

¹⁷ Conferenza alla convention Moonbound 4, Modena 28 febbraio 2004.

Destinazione obbligata: Alpha

due, i registi, Christopher Penfold e Gerry Anderson, che si protraevano fino all'una del mattino: “Cercavamo di cambiare le sceneggiature in modo che rispondessero ai criteri della TV americana. Gli scrittori inglesi producevano delle storie bellissime ma che si sviluppavano lentamente, secondo i tempi della BBC, che non ha spazi pubblicitari.”

Barbara Bain insisteva che “negli USA, bisogna avere un momento thrilling ogni 6-8 minuti. Io cercavo di farlo capire in tutti i modi agli sceneggiatori ma loro non volevano capirlo. Alla fine, realizzammo tante storie meravigliose ma si sarebbe potuto fare molto di più.” **Martin Landau** rimarca inoltre la mancanza cronica di humour nelle sceneggiature: “Suggerivo continuamente di inserire un po' di humour, anche humour nero, ma gli scrittori se ne disinteressavano – dicevano che la situazione su Alpha era disperata e non c'era spazio per momenti frivoli. La maggior parte delle sceneggiature in Spazio 1999 erano inefficaci e mi dovevo lamentare in continuazione per cercare di cambiare certe frasi stupide in qualcosa di più sensato.”

Christopher Penfold conferma che “un buon copione deve avvalersi dell'input degli attori perché sono loro che conoscono, più degli altri, il loro personaggio. Questa è una cosa che avviene naturalmente a teatro, dove vi sono molti mesi di prove, ma in televisione è più complicato. Personalmente, ho tratto grande beneficio dalle lunghe discussioni notturne con Martin e Barbara a casa loro; mi sarebbe piaciuto fare la stessa cosa con Barry e gli altri del cast.”

Personaggi

Nick Tate: “Penso che tutti noi attori eravamo un po’ come i nostri personaggi sulla luna: isolati dal resto del mondo. Pinewood era un posto davvero lontano da qualsiasi centro abitato, in un’area agricola.

Sono stato molto fortunato col mio personaggio; come Alan Carter mi venivano assegnate delle scene che mi veniva naturale fare. Mi ero anche incontrato con gli autori e gli avevo descritto come avevo pensato che fosse il mio personaggio, cosa che tornò più utile nella seconda stagione che nella prima. Tutti volevano avere scene più rilevanti, io ne ebbi un bel po’; tutto sommato, fui molto fortunato.”

Barry Morse: “Ho sempre pensato che, nonostante tutto, Spazio 1999 si concentrava troppo sulla tecnologia e sugli effetti speciali, piuttosto che sull’immaginazione, sulla filosofia e sui sentimenti. Per quanto riguarda le critiche sulla caratterizzazione dei personaggi, devo ammettere che sono fondate: i personaggi erano statici e mono-dimensionali. Martin, Barbara e me stesso, dovremmo congratularci a vicenda per essere riusciti a dare comunque un’impronta realistica ai nostri *alter ego*; abbiamo dovuto fare tutto da soli perché nelle sceneggiature c’era ben poco da cui attingere.”

Prentis Hancock: “Avevo chiesto inutilmente qualche informazione sul mio personaggio, sul suo passato etc. e mi veniva sempre risposto che me lo avrebbero fatto sapere al più presto – non ricevetti mai queste informazioni. Mi sarebbe piaciuto andare in giro più spesso: esplorare qualche pianeta o sull’Aquila in ricognizione, ma il mio personaggio era

METAMORFOSI

Spazio 1999 fu prodotto e distribuito in maniera abbastanza inusuale per gli standard di trasmissione dell'epoca. Solitamente una serie, per essere finanziariamente accettabile, doveva assicurarsi un posto definito presso un'emittente televisiva che ne garantiva visibilità e ritorni pubblicitari. Una volta mandato in onda l'episodio pilota, si cercava di capire le reazioni del pubblico per apportare eventuali modifiche allo show. Spazio 1999 fu invece realizzato a scatola chiusa: 24 episodi completi, senza aver fatto nessun accordo preventivo con alcun network, senza che ne fosse mai trasmesso uno solo in televisione e senza avere la garanzia di andare in onda su qualche emittente di rilevanza nazionale.

Naturalmente, la fetta più grossa di mercato era rappresentata, come adesso, dalla audience americana, ma nessun grosso network statunitense si fece avanti. Per quanto riguarda gli altri paesi europei, quasi tutte le reti nazionali avevano acquistato i diritti di trasmissione. Il boss della ITC americana, Abe Mandell, ebbe allora l'idea di vendere il telefilm in *syndication*, una tecnica di distribuzione 'porta a porta' alle varie emittenti locali, con tanto di volantino pubblicitario. Non avendo offerte dalle grandi stazioni televisive come ABC, CBS o NBC, la ITC pensò di proporre alle centinaia di piccole stazioni indipendenti i diritti di trasmissione a prezzo ridotto. Il risultato fu un grande successo. Lo show degli Anderson andò in onda su tutto il territorio degli Stati Uniti grazie a

piccole stazioni locali semi-sconosciute. Uno dei vantaggi di questo tipo di distribuzione era stata la totale mancanza di interferenza da parte dei grandi network sulla produzione del telefilm; cosa che, ad esempio, avveniva costantemente da parte della CBS nei confronti di *Star Trek*. Questo aveva garantito una certa autonomia agli sceneggiatori, che dovevano comunque vedersela con la tagliola della ITC.

Il telefilm ebbe, com'è noto, un enorme successo anche in Italia. La RAI trasmise tutti gli episodi in orari accessibili agli spettatori e li replicò numerose volte durante gli anni seguenti.

I negozi di tutto il mondo furono invasi da gadget e modellini di ogni tipo e una base solida di appassionati si sviluppò in diversi paesi.

Nonostante il successo planetario della serie, gli americani della ITC pensavano che le tematiche di molti episodi fossero troppo esoteriche e astratte; l'induzione alla speculazione filosofica e le tante domande senza risposta che sorgevano dalle storie della prima stagione, erano ritenute non adatte a uno show da *prime time*. Inoltre, i boss della ITC, nonostante il successo della distribuzione in *syndication*, desideravano fortemente un posto sicuro presso un grande network nazionale americano. Insomma, vi erano dei dubbi su come la serie dovesse continuare. A seconda dei momenti, vi era l'impressione che una seconda stagione non si sarebbe mai concretizzata. **Nick Tate** ricorda: "Avevamo finito di girare a marzo 1975 e il primo episodio andò in onda a settembre; passò molto tempo prima che arrivassero le prime reazioni dei critici e degli spettatori e c'era molta incertezza. Nel frattempo, io ero ritornato in Australia per girare un

Destinazione obbligata: Alpha

film (*The Devil's Playground*). Dopo qualche mese, a ottobre, fui chiamato da Gerry Anderson per girare un film di fantascienza chiamato *Into Infinity – The Day After Tomorrow*, con Brian Blessed e Johanna Dunham. Penso che Gerry volesse farne un *pilot* per una nuova serie, nel caso Spazio 1999 fosse stato cancellato.”

Verso novembre 1975, la ITC decise di finanziare una seconda stagione di Spazio 1999, a patto che fosse incluso un produttore americano esperto che apportasse dei cambiamenti al *format* dello show per renderlo ancora più appetibile al mercato americano.

Nick Tate ha rivelato che quando la ITC insistette per trovare un produttore americano, “Gerry Anderson si recò a Los Angeles, dove incontrò Gene Roddenberry, l’autore di *Star Trek*. Anderson gli chiese un consiglio su qualche produttore cui potesse affidare le redini della seconda stagione di Spazio 1999. Roddenberry gli propose Fred Freiberger, una persona che lui stesso aveva licenziato qualche anno prima per avere rovinato *Star Trek!*”¹⁸

Anderson decise di affidare entusiasticamente a Fred Freiberger il ruolo di *script editor* (consulente di sceneggiatura). Lo stesso **Freiberger** racconta: “Volai a Londra per discutere la serie con Gerry ma dopo tre settimane giunse la notizia che Lew Grade aveva deciso di cancellare lo show. Quando stavo per impacchettare le mie cose per tornarmene negli USA, Gerry mi chiese di scrivere una relazione che includesse eventuali

¹⁸ Conferenza di Nick Tate alla convention Alpha: 2014, Peterborough, Settembre 2014.

miglioramenti da apportare alla serie. Così feci: decisamente la serie aveva bisogno di un ringiovanimento e di un nuovo personaggio, un alieno umanoide che chiamai Maya. Mandammo la relazione a Lew Grade e dopo qualche giorno ricevemmo l'OK a proseguire con la seconda stagione. Gerry mi propose di diventare anche produttore, senza variazione di stipendio, cosa che accettai senza problemi." Gerry Anderson invitò il produttore americano alla visione di otto episodi della prima stagione, per farsi un'idea della serie ed apportare le relative modifiche al *format*. Alla fine della visione, Freiburger scrisse le proprie impressioni su Spazio 1999 nella seguente lettera (estratto):

Analisi di Fred Freiburger

Gli investimenti di produzione sono fenomenali, ma ... a parte questi, che altro c'è? Mi sembra che non vada bene niente. I personaggi sono monodimensionali ... Le loro azioni non vengono motivate. Parlano tanto ma non agiscono per niente. Gli episodi risultano statici invece di essere dinamici, vivaci e intriganti. Le relazioni sembrano di plastica e senza significato ... Gli spettatori ci tengono a conoscere le persone. Qui non c'è niente su di loro, è come se non conoscessimo nessuno sulla Base Lunare Alpha.

La serie ha delle carenze a livello di trama in molte sue parti. I concetti base della fantascienza sono ottimi, ma applicati male ... Credo che la serie abbia un grande potenziale ... ma ha bisogno di enormi iniezioni di adrenalina.

Destinazione obbligata: Alpha

In concomitanza con le eccezionali capacità produttive, dobbiamo raccontare le storie dei personaggi – persone che pensano e che hanno sentimenti – a cui gli spettatori tengono. Quindi, questo è il primo obiettivo: aggiungere carne e ossa ai nostri personaggi, dargli una dimensione, sapere chi sono e imparare ad affezionarci a loro. Dobbiamo introdurre nelle sceneggiature un po' di pepe e fascino, ma soprattutto humour. Introdurremo un nuovo personaggio che ravvivi la serie e aggiunga un tocco in più di fantascienza. Il personaggio sarà un alieno ... e diventerà l'ufficiale scientifico sulla Base Lunare Alpha. Con questi cambiamenti, avremo uno show di grande successo.

Johnny Byrne espresse tutto il suo disappunto. “Questi cambiamenti non mi piacevano per niente. Non capivo perché dovevamo ‘fare gli americani’; se volevano fare uno show americano, perché non andavano a farlo lì? Noi siamo inglesi, siamo quelli che siamo. Se si fossero fidati di noi avrebbero avuto dei grandi episodi ma nessuno ci ha dato ascolto. Gerry era dalla nostra parte ma nessuno gli dava retta. Ci hanno trattato malissimo e pagato pochissimo: lavoravamo per noccioline! Hanno pure venduto dei libri basati sulle mie storie senza mettere il mio nome e senza darmi neanche un centesimo.

Tutto sommato, umanamente andavo molto d'accordo con Freiberger, anche se eravamo su due universi differenti. Fred non ha apportato nessun miglioramento alla serie; anzi, quello che ha portato è stata solo l'estrema unzione. La sua colpa peggiore, secondo me, fu

IL CAST COMPLETO

[Menzione nei titoli]

Spazio 1999

Produttore Esecutivo: GERRY ANDERSON

Produttore: REG HILL

Produttore associato: FRANK SHERWIN GREEN

Direttore tecnico: DAVID LANE

Direttore della fotografia: FRANK WATTS, BRENDAN STAFFORD

Produttore e consulente alla sceneggiatura: FRED FREIBERGER

Musica: DEREK WADSWORTH

Direttore Effetti Speciali: BRIAN JOHNSON

Scenografo: KEITH WILSON

Manager di produzione: DONALD TOMS

Direttore del casting: LESLEY DE PETTITT

Cameraman: TONY WHITE, NEIL BINNEY

Assistente regista: KEN BAKER

Tecnico del suono: ROY BAKER

Montatori: ROY LOVEJOY, ALAN PATILLO, ALAN KILLICK,

MIKE CAMPBELL, BILL BLUNDEN, ARCHIE LUDSKI

Montaggio sonoro: PETER PENNELL, JACK KNIGHT, CHARLES CRAFTORD

Presa diretta del suono: CLAUDE HITCHCOCK, BRIAN MARSHALL,

JOHN BROMMAGE, PETER SUTTON

Direttore musicale: ALAN WILLIS

Direttore finanze: TERENCE CONNORS

Continuity: GLADYS GOLDSMITH, DOREEN SOAN

Destinazione obbligata: Alpha

Trucco: EDDIE KNIGHT, BASIL NEWALL,

CONNIE REEVE, EILEEN FLETCHER

Acconciature: JAN DORMAN, JEANETTE FREEMAN, MICHAEL LOCKEY,

PATRICK GRANT, MASHA LEWIS

Guardaroba: EILEEN SULLIVAN, MASADA WILMOT,

EVE FALOON, BARBARA GILLETT

Designer costumi: EMMA PORTEOUS

Cameraman: NEIL BINNEY, TONY WHITE

Assistente scenografo: MICHAEL FORD

Capo squadra costruttori: BILL WALDRON

Effetti Speciali

Direttore della fotografia: NICK ALLDER

Cameraman: DAVID LITCHFIELD

Effetti elettronici: MICHAEL S E DOWNING, ELECTRONICS ART GROUP

Sviluppo pellicole: RANK FILM LABORATORIES

[Cast non menzionato]

Modellini: MARTIN BOWER, CYRIL FORSTER, RON BURTON,

SPACE MODELS, TERRY REED, DEREK FREEBORN,

Secondo assistente regista: JOHN DOWNES

Terzo assistente regista: GERRY TOOMEY

Segretaria di produzione: MARGARET NICHOLAS

Segretaria per Gerry Anderson: KATE CURRY

Segretaria per Fred Freiberger: DIANA HEALY

Segretaria per Frank Sherwin Green: LEIGH TAYLOR

Coordinamento sceneggiature: DEBBIE SPILL

Primo assistente alla macchina da presa: MIKE TOMLIN

Operatore del suono: BRIAN MARSHALL

Operatore ciak: TREVOR WALKER

Microfonista: PETER PARDO

Tecnico del suono: BOB TAYLOR

Operatore effetti elettronici: GEOFF GRIMMELL

Ingegnere effetti elettronici: MICHAEL FAITHFUL

Grafico: DENNIS BOSHER

Assistente alle scene: RICHARD HOLLAND, DAVID ALLDAY

Assistente alla produzione: SID PALMER

Capo squadra costruttori: BILL WALDRON

Assistenti al guardaroba: ELVIRA ANGELINETTA, BARBARA GILLETT

Assistenti al doppiaggio: LINDA PEARCE

Segretaria casting: SUSAN GILLIES

Commercialista di produzione: JEFF BROOM

Assistente commercialista: MARGARET WOODS

Segretaria per M. Landau e B. Bain: LINDSAY STERNE

Attrezzatura elettronica ATT GROUP

Pubblicità per ITC: PAMELA GODFREY, DAVIDSON DALLING ASSOC. LTD

Ufficio di produzione: KAREN SAUNDERS, STEVE HOMES

Autisti: STEVE SMITH, DOUG WEATHERLEY

Assistenti al montaggio: ROY HELMRICH, PETER GRAY, STEPHEN PICKARD

Supervisore elettricista: HARRY WOODLEYE

Elettricisti: JACK THETFORD, DICK REED, GORDON GOWING, JOHN SULLIVAN,
GEORGE WALKER, FRANK BUCK, ROY SAUNDERS, BRIAN PUDNEY

Operatori scenografie: JOHN GILLIES, K WILKS

Capo squadra costumi di scena: CHICK McCARTHY, JOE SWIFT

Aiuto falegname: DENIS PACK

Aiuto di scena: LEN BAILEY

Aiuto dietro le quinte: MICK BEAUCHAMP, TED THOMAS

Destinazione obbligata: Alpha

Aiuto decoratore: STAN HILLIS, JOCK CAMPBELL

Aiuto scenografie: JOHN GILLIES

Macchinista: MICHAEL BEAUCHAMP

Assistente factotum: STEVEN HOMES

Squadra Effetti Speciali a Bray Studios

Supervisione effetti speciali di scena: ALLAN BRYCE

Assistente effetti speciali: ALAN BARNARD, ANDREW KELLY,

DAVID WATKINS, TERRY SHUBERT, GUY HUDSON

Assistente alla macchina da presa: DAVID LITCHFIELD

Operatore ciak: TERRY PEARCE

Segretaria: SALLY BEECHINOR

EPISODIO 1 – PSYCON

Episode 1 – The Metamorph

Scritto da Johnny Byrne

Diretto da Charles Crichton

Trasmesso per la prima volta il 21 agosto 1976

Trasmesso per la prima volta in Italia su Rai1 il 6 e 7 aprile 1979

Cast accreditato:

Martin Landau (*John Koenig*), Barbara Bain (*Helen Russell*), Catherine Schell (*Maya*), Tony Anholt (*Tony Verdeschi*), Nick Tate (*Alan Carter*), Zienia Merton (*Sandra Benes*), Anton Phillips (*Bob Mathias*), John Hug (*Bill Fraser*), Gerard Paquis (*Lew Picard*), Peter Porteous (*Petrov*), Nick Brimble (*Ray Torens*). Con Brian Blessed (*Mentor*), Anouska Hempel (*Annette Fraser*).

Cast non accreditato:

Sarah Bullen (*Kate*), June Bolton (*June*), Robert Reeves (*Peter Reeves*), Pam Rose (*P. Rose*), Andy Cummings, Jenny Cresswell, Chris Figg, Nina Mitchen (*alphan*) Reuben Martin (*Gorilla-Maya*), George Lane Cooper, Alf Joint (*guardie di Psycon*), John Dixon (*piccolo alieno*), Neil McCaul (*alieno zombie*), Roy Stewart (*alieno colorato*), Geoffrey Moon (*alieno corto*).

Destinazione obbligata: Alpha

Trama

Da un'Aquila in missione di approvvigionamento sul pianeta Psycon cessano di giungere comunicazioni con la base. Koenig riesce a stabilire un contatto con Mentor, sovrano di Psycon, che rassicura gli alphanis sulla sorte dei loro compagni e accetta un rendez-vous nello spazio. Ma si tratta di un trucco...

Note

- Titoli provvisori: *“The Biological Soul”* e *“The Biological Computer”*

- Il nome del personaggio interpretato da Anouska Hempel era in originale Antonia Fraser. Qualcuno si rese poi conto che Lady Antonia Fraser era una nota scrittrice inglese, per cui cambiarono il nome all'ultimo momento.

- Furono usati tre leoni per la scena della trasformazione di Maya. Il primo era troppo pericoloso, il secondo aveva mal di denti ed era intrattabile, il terzo era fin troppo amichevole: cercò infatti di ‘accarezzare’ un addetto alla fotografia¹⁹.

- Quando Koenig esorta Fraser a sfuggire all'attacco alieno, evoca un misterioso “Operativo D”; in originale Koenig invita semplicemente Fraser ad effettuare “manovre evasive”.

- In originale, il cognome di Tony viene inopinatamente pronunciato “Verdesci”!

¹⁹ Nota sul sito <http://catacombs.space1999.net/main/pguide/up12c.html>

- Il lungo e ingombrante ‘gilet’ indossato da Koenig in questo episodio, non apparirà nei successivi 23. Martin Landau odiava quell’aggiunta al costume e la regalò ad un fan in visita a Pinewood.

- Giorni di lavorazione per le riprese: 26 gennaio – 16 febbraio 1976

Commenti del cast

Catherine Schell: “Non ci sono molti attori che possono dire che al loro debutto abbiano fatto la parte del leone. Io posso!”

John Hug: “Quando iniziarono le riprese, il primo giorno non feci nulla. Ero pronto dalle 7.30, con la tuta da astronauta indosso e faceva un caldo infernale. Attesi per tutto il giorno, finché un membro dello staff mi disse che potevo andare a casa perché non avevano bisogno di me. Ritornai il giorno dopo: stessa storia! Fu lo stesso il giorno seguente. Al quarto giorno, alle 16.30, finalmente vengo chiamato per recitare l’epica frase: “Aquila Uno a Base Lunare Alpha.” Un secondo dopo, sento uno dello staff che mi dice: “Grazie John, è tutto per oggi. Ci vediamo domani. Ma, mi raccomando, fatti trovare pronto domani mattina alle 7.30!” Beh, almeno avevo cominciato a lavorare, ma è stato molto frustrante all’inizio.

Naturalmente, non conoscevo nessuno del cast; feci subito conoscenza con Sarah Bullen che aveva partecipato anche alla prima stagione e si rivelò molto cordiale. Siamo rimasti molto amici.

Ad un certo momento, dovevo dire una battuta rapida a Brian Blessed e poi uscire di scena. Brian mi suggerì di non velocizzare le cose

Destinazione obbligata: Alpha

inutilmente: “Non hai molto spazio in questo episodio: per una volta che ti viene dato, sfruttalo al meglio! Tu dici la tua battuta, poi resta dove sei: ti dirò io quando andare.” Così fece ed ebbi qualche secondo di gloria televisiva in più. Fu molto gentile.”

Johnny Byrne: “La sceneggiatura originale era stata , in tutti i sensi, concepita per un episodio della prima serie. Mentor viveva da solo e aveva un rapporto quasi passionale, morboso, con il suo computer. Il tema spirituale dell’episodio riguardava il significato dell’anima e del rapporto fra uomo e macchina. Poi, dovetti stravolgere la storia e inserire il personaggio di Maya. Io ero contrario del tutto; ritenevo che un alieno mutaforma non appartenesse all’universo di Spazio 1999 ma non potevo farci niente. Per quanto riguarda la scomparsa dei personaggi del primo anno, ritenevo di dover spiegare la loro assenza in qualche modo, ma Gerry e Freddy non mi dissero niente al riguardo; pensai che volessero considerare che, ad un certo punto, sarebbero rientrati tutti: cosa che non avvenne.”

Fred Freiberger: “Dovevamo avere un ghepardo o un leopardo, comunque un animale femmina, ma trovammo solo un leone maschio. Avemmo grosse difficoltà a girare perché gli animali erano pericolosi. Gerry mi disse che, in Inghilterra, se succede qualche incidente con bestie pericolose, il produttore va dritto in galera. Pensai che non fosse una cosa buona, per cui circondammo il set con delle gabbie e prendemmo tutte le precauzioni per proteggere il cast.”

Basil Newhall: “Passammo un sacco di tempo a provare parrucche diverse per Mentor, ma erano tutte penzolanti verso il basso e non gli davano un’aria molto intellettuale. Se vuoi sembrare un genio, devi avere i capelli per aria e pettinati all’indietro.”

Considerazioni

Psycon è uno degli episodi migliori della seconda serie; nonostante i cambiamenti shock a cast e set, la mano della coppia veterana Byrne-Crichton riesce a confezionare una puntata con un buon ritmo narrativo, ricca di azione e pathos, con effetti speciali di qualità pari a quelli della prima stagione. I nuovi personaggi principali (Tony e Maya), vengono subito introdotti in maniera efficace e si intuisce subito quale sarà il loro ruolo nei futuri episodi e la loro caratterizzazione. Maya, in particolar modo, assume subito una personalità tridimensionale: appare ingenua e frivola quando si trova su *Psycon*; poi, quando gli eventi precipitano e scopre la verità su Mentor è costretta a maturare e a diventare più responsabile (la vera metamorfosi di Maya?). Koenig è essenzialmente uguale a se stesso, mentre Helen esibisce segni di trasformazione caratteriale, mostrando una maggiore umanità e minore freddezza: una peculiarità che andrà sempre più aumentando durante la stagione. Anche il personaggio di Alan Carter è fedele al suo ruolo di uomo d’azione dall’anno precedente, così come Sandra risulta efficiente ed affidabile. Brian Blessed ritorna in grande stile come *guest star*, dopo aver partecipato all’episodio *Il Pianeta di Ghiaccio*. Il suo rapporto con Maya

Destinazione obbligata: Alpha

è ben sviluppato e la scena in cui decide di morire col pianeta mentre implora Koenig di salvare la figlia è altamente drammatica e ottimamente eseguita dai protagonisti.

Come anticipato, i temi spirituali e filosofici tipici della prima stagione vengono trascurati o eliminati del tutto durante la seconda. Da questo punto di vista, è interessante notare come la frase di Koenig, “Noi determiniamo il nostro destino”, sia concettualmente opposta alla tematica della prima stagione dove il destino degli alphaniani appariva segnato oppure veniva manipolato da forze misteriose.

Fra le curiosità da segnalare, fanno la loro apparizione i cannoni laser; segno ulteriore che gli alphaniani hanno pensato bene di incrementare le misure difensive rispetto al passato. La narrazione iniziale di Helen sembra un’aggiunta valida, anche se c’è una certa confusione con le date: “342 giorni dopo aver lasciato l’orbita” contraddice gli eventi dell’episodio *Il Dominio del Drago*, avvenuti qualche anno dopo.

Voto



EPISODIO 2 – GOLOS

Episode 2 – The Exiles

Scritto da Donald James

Diretto da Ray Austin

Trasmesso per la prima volta il 11 settembre 1976

Trasmesso per la prima volta in Italia su Rai1 il 9 e 10 aprile 1979

Cast accreditato:

Martin Landau (*John Koenig*), Barbara Bain (*Helen Russell*), Catherine Schell (*Maya*), Tony Anholt (*Tony Verdeschi*), Nick Tate (*Alan Carter*), Zienia Merton (*Sandra Benes*), Anton Phillips (*Bob Mathias*), Margaret Inglis (*Mirella*), Anthony Blackett (*Stal*), Peggy Ledger (*Maya da vecchia*). Con Peter Duncan (*Cantar*), Stacey Dorning (*Zova*).

Cast non accreditato:

Sarah Bullen (*Kate*), June Bolton (*June*), Robert Reeves (*Peter Reeves*), Pam Rose (*P. Rose*), Andy Cummings, Vic Armstrong, Glenda Allen, Frank Maher, Charlie Price, Bill Westley (*alphan*), Jenny Cresswell, Tracey Hudson (*infermiere*) Peter Porteous (*Petrov*), Quentin Pierre, Roy Everson, Ron Nichols (*guardie sicurezza*),

Trama

Intorno alla luna entrano improvvisamente in orbita centinaia di capsule. Dopo averne trasportata una in laboratorio, gli uomini di Alpha

Destinazione obbligata: Alpha

riescono ad aprirla e scoprono al suo interno un giovane umanoide in stato di ibernazione. Il dottor Russell lo rianima e il giovane spiega di provenire dal pianeta Golos...

Note

- Peter Duncan era il presentatore di *Blue Peter*, storica trasmissione per bambini della BBC.

- La sala controllo di Golos è un riciclaggio del laboratorio di Mentor visto nell'episodio precedente.

- La scena in cui Maya-Gorilla salva Petrov fu girata tre mesi dopo dal regista Kevin Connor e aggiunta al montaggio finale quando ci si accorse che l'episodio era troppo corto.

- Giorni di lavorazione per le riprese: 17 febbraio – 1 marzo 1976

Commenti del cast

Keith Wilson: “Trovo che l'effetto in cui Maya si trasforma nella pantera nera sia uno dei più riusciti della stagione.”

Fred Freiburger: “Ci volle circa un giorno per girare la scena della pantera, con un costo di 5.000 dollari. Se l'avessimo girata in America, ci sarebbe costata 50.000 dollari!”

Considerazioni

Anche *Golos* era una storia preparata originariamente per il primo anno di Spazio 1999; fu riscritta e adattata da Donald James. La trama si

sviluppa in maniera godibile con un crescendo di suspense fino al sorprendente finale: uno dei più memorabili della serie. Vi sono notevoli passi avanti nel processo di caratterizzazione degli abitanti di Alpha, tra cui Helen. Qui la vediamo alle prese con l'hobby della scultura e ad una sequenza di battute e scherzi con Maya: aggiunte che rendono il personaggio meno freddo e più intrigante.

Questo è l'ultimo episodio in cui appare il dottor Mathias. Uno dei pochi volti noti a sopravvivere al taglio di Freiburger.

Fra le aggiunte interessanti alla Base Lunare Alpha vi è il laboratorio lontano dal centro abitato, in una posizione di sicurezza dove svolgere esperimenti pericolosi senza mettere a repentaglio la vita degli altri abitanti. Da notare anche il braccio estensore montato sull'Aquila, un attrezzo utile che si rivedrà in altri episodi.

Golos è un episodio che presenta un tentativo di discutere un paio di tematiche degne di menzione: la prima legata alla sopravvivenza e la seconda al concetto di giustizia. Purtroppo, contrariamente alla prima stagione, non verranno sviluppate con la dovuta profondità. Ciononostante, queste tematiche sottotraccia, unite allo spirito avventuroso della narrazione, rendono *Golos* uno degli episodi più avvincenti della seconda stagione.

Voto



EPISODIO 3 – VEGA

Episode 3 – One Moment of Humanity

Scritto da Tony Barwick

Diretto da Charles Crichton

Musiche aggiuntive di Gino Vannelli, Ludwig Van Beethoven

Trasmesso per la prima volta il 25 settembre 1976

Trasmesso per la prima volta in Italia su Rai 1 il 13 e 14 aprile 1979

Cast accreditato:

Martin Landau (*John Koenig*), Barbara Bain (*Helen Russell*), Catherine Schell (*Maya*), Tony Anholt (*Tony Verdeschi*), Nick Tate (*Alan Carter*), Zienia Merton (*Sandra Benes*), Geoffrey Bayldon (*Numero 8*).
Con Billie Whitelaw (*Zamara*), Leigh Lawson (*Zarl*).

Cast non accreditato:

Sarah Bullen (*Kate*), June Bolton (*June*), Robert Reeves (*Peter Reeves*), Pam Rose (*P. Rose*), Micky Clarke, Glenda Allen (*Numeri*), Jurgen Anderson, Zena Clifton, Hilary Ding, Paul Hastings, Maggie Henderson, Lareine Humphrys, Jason Mitchell, Barry Rohde (*vegani*).

Trama

Gli androidi del pianeta Vega rapiscono Tony e Helen perché insegnino loro cosa sono le emozioni. Non sono affatto interessati a sentimenti di amore e fratellanza, ma sono ansiosi di apprendere a odiare

per essere quindi capaci di uccidere. Solo in questo modo potranno liberarsi degli ultimi esseri umani rimasti sul loro pianeta...

Note

- Le coreografie del balletto sono state realizzate da Lionel Blair e Hilary Ding. Quest'ultima appare anche fra le comparse.

- Titolo provvisorio: "*One Second of Humanity*"

- Billie Whitelaw aveva appena terminato le riprese del film *Il Presagio (The Omen)*, nel ruolo della misteriosa governante Mrs Baylock. Il volume della sua voce, naturalmente impostata per le recite teatrali, fu diminuito in post-produzione perché risultava troppo predominante.

- Giorni di lavorazione per le riprese: 4 marzo – 17 marzo 1976

Commenti del cast

Barbara Bain: "Un bell'episodio, per me. Trovo che Leigh Lawson sia un ottimo attore e che avrebbe potuto avere un grande successo se avesse lavorato in America. L'abito che indossavo nella scena del ballo non era ancora pronto al momento di girare; dovettero riprenderlo da certe angolazioni perché le cuciture non erano del tutto legate e quando mi muovevo dovevo stare attenta a non strapparlo. Girammo la scena tante volte perché cedeva da tutte le parti."

Emma Porteous: "Mi sbizzarrii molto a creare i costumi per gli attori di questo episodio; il loro fisico perfetto mi consentì di utilizzare quelle fasce su corpo nudo, cosa che non accade spesso."

Destinazione obbligata: Alpha

Lavorai molto anche con Barbara Bain quando dovetti preparare il vestito per la famosa scena del ballo. Lei voleva mettere in mostra le gambe, ma non troppo; devo ammettere che aveva delle buone idee e mi trovai bene a lavorare con lei.”²⁰

Considerazioni

L’interazione fra i personaggi e l’espressione delle loro emozioni preconizzate da Fred Freiberger trovano la loro realizzazione in questo episodio. Come implica il titolo originale, c’è molta umanità e carattere da parte di tutti i protagonisti; le emozioni vanno dalla rabbia alla compassione, dall’amore alla gelosia. Landau, Bain e gli altri attori del cast hanno la possibilità di esprimere tutto questo e dare maggiore tridimensionalità al proprio *alter ego*. Le interpretazioni sono di prim’ordine; le emozioni espresse risultano genuine e credibili. Billie Whitelaw e, soprattutto, Leigh Lawson forniscono un’ottima prova nel ruolo degli androidi curiosi, subdoli, frustrati e in cerca di umanità.

Le conseguenze della restrizione del budget si notano anche in questa puntata; lo scenografo Keith Wilson è costretto a riciclare di nuovo lo stesso materiale usato per i primi due episodi, ma a suo credito va aggiunto che le decorazioni apportate al set di Vega risultano davvero attraenti ed eleganti. Le immagini esterne del pianeta Vega sono invece riutilizzate dall’episodio *Il Pianeta di Ghiaccio*.

²⁰ Intervista, *The Space:1999 Documentary*, Kindred-Fanderson, 1996.

Come in molti episodi della prima stagione, anche *Vega* tratta del rapporto fra uomo e macchina e dei pericoli che si corrono nel creare computer troppo perfetti. In particolare, in questo episodio si va oltre nella relazione uomo-androide, fino alla chiusura del cerchio, in cui è l'androide che cerca di esplorare e conoscere l'umanità e il suo spettro di emozioni; quando vi riesce, trova la sua fine, in modo simile a Gwent, *la macchina infernale*. La chiusura dell'episodio su una scena drammatica somiglia molto ai finali tipici della prima stagione; una caratteristica inconsueta che si ripeterà raramente nella seconda stagione.

RIFLESSIONI DEL CAST SULLA SECONDA STAGIONE

Terminate le riprese, giusto in tempo per festeggiare il Natale del 1976, la domanda ricorrente fra i membri del cast riguardava il possibile proseguimento della serie verso una terza stagione. La differenza notevole fra la prima e la seconda aveva creato molte perplessità tra gli addetti ai lavori; ci si chiedeva se una continuazione avrebbe dovuto presentare altri cambiamenti, proseguire con lo stile e i personaggi della seconda o magari ritornare alle filosofie della prima. Certamente, prima di addentrarsi in una terza avventura della Base Lunare Alpha, i produttori dovevano valutare appieno il successo della stagione appena girata; anche se i protagonisti della serie avevano comunque sviluppato le loro idee in proposito.

Produzione

Christopher Penfold: “So che Gerry Anderson non fu contento dell’ingerenza dell’ITC durante la seconda stagione ... Quello che facemmo durante la prima fu di creare uno show che fosse molto credibile in termini di comportamento umano; cercavamo di fare domande sul modo in cui viviamo e sui misteri filosofici. Quello che Freiberger ha fatto è stato di inserire più mostri e anche un certo spirito di avventura. Ha cercato anche di aggiungere dello humour perché, a suo

dire, nella prima stagione non ce n'era. Non saprei dire se non ci fosse abbastanza humour; dopotutto, Spazio 1999 non era una commedia.”

Anton Phillips: “La prima stagione aveva classe e stile; erano stati investiti tanti soldi e questo si percepisce nella qualità del risultato finale. Durante la seconda stagione ci furono parecchi tagli alle finanze e una pesante ingerenza da parte dei produttori americani; come conseguenza vi fu una riduzione nella qualità in molti aspetti riguardanti l'identità stessa dello show – tutto sembrava più scadente. Eliminare parte del cast fu una scelta scellerata: era come se in *Star Trek* avessero deciso di eliminare Uhura e Chekov. Per quanto mi riguarda, fui richiamato ma con un salario inferiore: decisi comunque di iniziare a girare gli episodi mentre il mio agente negoziava una controproposta con i produttori. Dopo due episodi, accettarono i miei termini ma avevo già preso la decisione di andarmene; non mi piaceva più l'ambiente e il modo in cui si lavorava. La magia della prima stagione non c'era più.”

Johnny Byrne: “Durante il primo anno, gli alphansi erano gente della Terra che cercava di capire i misteri che andava incontrando di volta in volta; nella seconda serie si erano trasformati in cowboy dello spazio che *facevano un mazzo così* agli alieni. Comunque, bisogna essere chiari: senza Freiburger non ci sarebbe stata una seconda serie. Lui è riuscito a portare avanti Spazio 1999, pur con tutte le pecche che conosciamo, e se avesse avuto davvero successo ci sarebbe sicuramente stata una terza stagione. Detto questo, so che ci sono molti appassionati della seconda stagione, che preferiscono le atmosfere più familiari, il senso d'avventura

Destinazione obbligata: Alpha

o la presenza di Maya, ottimamente interpretata da Catherine. Personalmente, ritengo il personaggio di Maya molto complesso per uno sceneggiatore: quel tipo di potere mutaforma rende infatti molto facile sfuggire da qualunque situazione di pericolo ed è quindi complicato scrivere storie che risultino credibili.”

Nick Tate: “La seconda stagione non è poi così male ma la prima è quella che preferisco. Durante la prima stagione, io e gli altri del cast eravamo cresciuti assieme e creato uno spirito di gruppo. Quando venne Freiburger, introdusse alcune novità interessanti come certi approfondimenti caratteriali dei personaggi, humour, costumi vivaci etc. Ma altre, come l’introduzione di personaggi mai visti prima e l’eliminazione di parte del cast del primo anno, furono deleterie. Inoltre, molte storie erano talmente banali da sembrare stupide.”²¹

Penso che Spazio 1999 sarebbe potuto durare per anni se certe persone avessero consentito che ci fossero più relazioni umane fra i vari personaggi, incluso quelli secondari. Le storie giravano sempre attorno alle stesse persone e, secondo me, questa è stata la causa della disaffezione da parte del pubblico. Poi, nella seconda stagione ebbero pure l’idea stravagante di introdurre Maya. Catherine è un’ottima attrice ma le premesse del suo personaggio erano ridicole – un essere in grado di trasformarsi in gorilla può salvare la situazione in qualunque momento, rendendo inutili gli altri protagonisti. Lo ripeto: era proprio un’idea ridicola ed era stata un’idea di Fred Freiburger.”

²¹ Conversazione con l’autore, Convention Autographica, Birmingham, 2013.

Keith Wilson: “Cercavo sempre di produrre le scenografie con tre puntate d’anticipo ma il tempo e il denaro a disposizione andavano scarseggiando; quando furono introdotti gli episodi *double-up*, mi costrinsero a fare i salti mortali. Alcuni set furono ridecorati da scenografie preesistenti, mentre alcuni dei mostri che ho realizzato non erano convincenti per niente. Avevo solo un paio di persone nel mio team e non potevo certo fare miracoli.”

Nick Tate: “Gli episodi *double-up* erano una seccatura. Spesso eravamo pronti per girare ma dovevamo aspettare per ore Barbara o Martin che tornassero dall’altro studio.”

Relazioni di lavoro

Nick Tate: “Per tre anni mi sono alzato ogni giorno alle 5.30 per essere a Pinewood alle 6.30. Mezz’ora di trucco ed ero pronto per andare in scena alle 7.00. Di solito lavoravamo fino alle 17.30, con un’ora di pausa pranzo. Alcuni di noi andavano a casa mentre altri si riunivano al pub a bere per ore. Martin e Barbara andavano a casa: loro erano parte di una famiglia, avevano due figlie. Il venerdì ero solito organizzare delle feste a casa mia e loro venivano di tanto in tanto. Mentre la maggior parte degli ospiti si ubriacava, loro erano sempre sobri e di buone maniere. Barbara, in particolar modo, si comportava sempre da vera signora – veniva da una famiglia altolocata ed era molto colta. Spesso giocavamo a fare cruciverba o giochi di parole: la sua conoscenza era straordinaria. Anche Martin era molto intelligente. D’altra parte, nel nostro mestiere

CANCELLAZIONE

Mentre la seconda stagione era in piena diffusione televisiva mondiale, la ITC stava considerando la realizzazione di una terza stagione. In vari comunicati ufficiali, si lasciava intendere la presenza di Catherine Schell e di altri attori e la disponibilità di un budget più alto per un lotto di 13 episodi. **Catherine Schell** racconta addirittura di piani per uno spin-off incentrato sul suo personaggio: “Fred e Gerry mi parlarono di questo progetto di una serie dedicata a Maya e se fossi interessata ... mi avevano proposto anche un contratto che prevedeva delle *royalties* ogni volta che venisse trasmesso in tv. Una cosa fantastica ma che non si realizzò mai.” Anche la terza stagione di Spazio 1999 non si realizzò mai. I costi sempre più elevati e i dati dei telespettatori poco incoraggianti convinsero Lew Grade a interrompere il finanziamento allo show. **Martin Landau** ricorda che “Spazio 1999 fu sacrificato sull’altare di uno sconosciuto colossal finanziato da Lew Grade, *Blitz nell’Oceano (Rise the Titanic)*, un film sul recupero del noto transatlantico). In pratica, tutto l’importo della terza stagione servì per finanziare quel film.” Insomma, come ama dire **Johnny Byrne**: “Spazio 1999 è stato affondato dal Titanic.”

Fred Freiberger rivelò che se ci fosse stata una terza stagione non avrebbe cambiato nulla: “se uno show va benissimo, perché rovinarlo? A pensarci bene, avrei forse inserito più humour, specialmente fra Tony e

Catherine. Con un budget più alto, avrei forse scritturato alcuni attori inglesi rinomati, sicuramente migliori di quelli americani, anche se questi ultimi avrebbero avuto una maggiore attrattiva presso il pubblico statunitense.” **John Hug** si è sempre domandato come mai non si produsse una terza stagione: “Per quanto ne sapevo, la serie stava avendo successo e tutti parlavano di una possibilità concreta di proseguire Spazio 1999 in una stagione successiva. Fui sorpreso quando la serie fu cancellata perché sembrava ottenere ottimi ascolti in America e avere un gran seguito di fan. Ci sono in giro telefilm di qualità molto inferiore che durano per decenni; non capisco proprio perché Spazio 1999 non poté continuare.”

Seguendo quanto era avvenuto con *Star Trek*, un folto gruppo di fan americani, noto come *The National Save: 1999 Alliance*, tentò di salvare lo show scrivendo migliaia di lettere alla ITC. La casa produttrice rispose però che la continuazione dello show dipendeva dal numero di stazioni televisive che facevano richiesta per una terza stagione e che i fan avrebbero dovuto scrivere a loro. Contrariamente alla riuscita campagna di salvataggio di *Star Trek*, che andava in onda su una stazione nazionale (la NBC) mentre Spazio 1999 andava in onda su centinaia di emittenti locali, l'impresa di convincere ad uno ad uno i vari network si rivelò impossibile. Comunque, la valanga di lettere non passò inosservata, al punto che l'ABC, ad un certo momento, pensò di acquisire i diritti dello show; operazione che poi sfumò a causa degli alti costi.

Destinazione obbligata: Alpha

Gerry Anderson ricorda amaramente: “Al termine della prima stagione Abe Mandell mi disse che la serie era ottima ma che ci volevano piu’ mostri – gli americani volevano vedere i mostri nelle serie di fantascienza. Durante la seconda stagione, adattammo dunque molte sceneggiature per inserire i mostri, pensando di fare un buon lavoro. Al termine delle riprese, Abe mi disse: “*Ma che hai fatto? Hai messo un sacco di mostri!*” Gli ricordai che era stato proprio lui a chiedermelo perché erano in voga nella televisione americana ma lui rispose: “*Ah, beh! Ora non più!*” Che dire? Posso solo riderci sopra.

Penso di essere stato troppo buono. Ho cercato di andare incontro alle esigenze di tutti e accontentare tutti. Forse avrei dovuto essere più spietato e impormi sui finanziatori dell’ITC. Magari la seconda stagione avrebbe avuto un esito diverso.”²²

Beffardamente, la cancellazione di Spazio 1999 avvenne proprio alla vigilia di un periodo-boom per la fantascienza, con l’esordio delle saghe di *Guerre Stellari* e *Alien* al cinema e *Battlestar Galactica* e *Buck Rogers* in televisione. Se avesse resistito per un’altra stagione, il telefilm sarebbe probabilmente riuscito a ritagliarsi uno spazio maggiore fra le serie di fantascienza, assumendo una notorietà più estesa nel tempo rispetto a quella, pur sempre rilevante, che è stata in realtà.

²² Intervista a Gerry Anderson, *The Space:1999 Documentary*, Kindred-Fanderson, 1996.

ALTRE PRODUZIONI

Film

Spazio 1999 trovò la sua incarnazione sul grande schermo in una serie di lungometraggi realizzati grazie ad alcuni (discutibili) montaggi di due o più episodi. Il primo film del genere a uscire nelle sale fu proprio un'edizione italiana nel 1975, come anticipazione della serie televisiva, prima ancora della trasmissione del primo episodio. Il nome del film era semplicemente *Spazio 1999*, una compilation di tre episodi (*Separazione*, *L'Occhio di Tritone* e *Un altro Tempo, Un Altro Luogo*) compresi in 88 minuti. Le puntate soffrono di tagli notevoli, per un totale di circa 60 minuti rispetto alla lunghezza degli episodi originali. Le voci del doppiaggio sono diverse dall'edizione televisiva e le musiche di Barry Gray sono sostituite da composizioni di Ennio Morricone. Alcuni dialoghi, per via dell'adattamento, sono totalmente diversi dall'originale; in particolar modo, il lungo discorso di Koenig alla base dopo l'esplosione nucleare. Tra le altre discrepanze: le Aquila vengono chiamate Eagle, Helen viene chiamata Helena, il personaggio di Kano viene chiamato Ouma e Alpha viene chiamata Alpha 2.

Sull'onda del successo del genere fantascientifico alla fine degli anni settanta, uscirono ben quattro film, anche se in Italia furono prodotti solo in videocassetta. Si tratta di *Destination Moonbase Alpha* (1978, un montaggio di *Attenti ai Terrestri* ed alcune parti di *Separazione*, *Psycon*,

Golos e un'immagine da *Il Cervello Spaziale* – l'edizione inglese è ambientata nel 2100 e presenta una sigla finale inedita composta dagli Oliver Onions); *Alien Attack* (1979, accozzaglia di *Separazione* e *Mondo Proibito*, con sequenze tratte da *Sole Nero*, *Gli Amanti dello Spazio*, *Il Cervello Spaziale* e *Attenti ai Terrestri* – questo film presenta anche delle scene aggiuntive con attori diversi); *Cosmic Princess* (1982, costituito da *Psycon*, *I Naufraghi* e *Separazione*); *Journey Through the Black Sun* (1982, formato da *Sole Nero*, *Rotta di Collisione* e alcune sequenze tratte da *Magus*). Gli ultimi due film uscirono solo per il mercato dell'home video.

EPISODI FUORI SERIE

MESSAGGIO DA ALPHA

Message From Moonbase Alpha

Nel 1999 si svolse a Los Angeles una speciale convention intitolata "Breakaway", per celebrare il raggiungimento della fatidica data in cui, nella serie, la luna lascia l'orbita terrestre. Proprio il 13 settembre venne proiettato per la prima volta "Message from Moonbase Alpha", un episodio fuori serie e fuori formato (la durata infatti è di 7 minuti circa) girato per l'occasione. Il cortometraggio fu realizzato grazie alla tenacia di alcuni membri del club Fanderson e alla disponibilità dello scrittore Johnny Byrne e dell'attrice Zienia Merton. Il mini episodio ricevette

Destinazione obbligata: Alpha

anche l'approvazione di Gerry Anderson ed è considerato dai fan una sorta di 49esimo episodio ufficiale.

Scritto da Johnny Byrne

Diretto da Tim Mallett

Proiettato per la prima volta a Los Angeles il 13 settembre 1999.

Pubblicato per la prima volta in Italia in DVD da Pulp Video nel 2005.

Produzione Maxine Cook, Nick Williams per Kindred Production e Fanderson.

Prodotto da Tim Mallett - Direttore della fotografia Glenn Pearce - Set creato da Kit Bevan, David McLaughlin.

Con Zienia Merton (*Sandra Benes*)

Trama

Sono passati circa vent'anni dall'ultimo contatto con la Terra. La luna, con tutti i suoi abitanti della Base Alpha, è giunta nei pressi di un pianeta abitabile, proprio quando i sistemi di sostentamento e le attrezzature che hanno consentito agli alphaniani di vivere il loro involontario esodo verso l'infinito stanno per esaurirsi e arrendersi all'usura di un tempo per il quale non erano stati progettati. *L'Operazione Exodus* è già cominciata e quasi tutti gli alphaniani si sono trasferiti sul pianeta che hanno battezzato "Terra Alpha". L'analista dati Sandra Benes registra un ultimo messaggio destinato alla vecchia Terra e a chiunque incroci nel futuro un satellite naturale vagante, con una base deserta...

Note

- La scena del pianeta verso cui gli alphaniani migrano è presa da *Il Pianeta Incantato*, con l'aggiunta di una colorazione artificiale.

- Quando fu proposto a Zienia Merton di vestire di nuovo i panni di Sandra Benes, l'attrice non mostrò molto entusiasmo. La sua esperienza con il produttore Fred Freiburger, nella seconda stagione della serie, non era stata affatto soddisfacente. Ma quando seppe che la sceneggiatura sarebbe stata affidata a Johnny Byrne e che il cortometraggio sarebbe stato destinato al circuito dei fan, non ebbe più esitazioni e tornò a indossare la stessa divisa che aveva vestito ventidue anni prima, pretendendo però che le inquadrature la mostrassero soltanto dalla vita in su: «Le mie forme non sono più quelle di un tempo».

- Giorni di lavorazione per le riprese: 28 – 29 agosto 1999

Commenti del cast

Zienia Merton: “Penso che *Messaggio da Alpha* fosse un'idea davvero geniale: la conclusione giusta alla saga di Spazio 1999. Mi è piaciuto tantissimo. Tutto cominciò il 17 agosto 1999, quando Tim Mallett venne a trovarmi per propormi questa mini sceneggiatura: ne discutemmo e accettai. Non potevo credere che Sandra, per una volta, avesse un dialogo così lungo. Indossai perfino lo stesso costume della seconda stagione. La riproduzione del set era fantastica. Girammo a casa di Andrew Frampton e a volte dovevamo fermarci a causa dei latrati dei

Destinazione obbligata: Alpha

cani o del rombo degli aerei. Sono contenta della reazione positiva dei fan a questa produzione: è stata totalmente meritata.”

Tim Mallett: “Avevo conosciuto Zienia e Johnny anni prima, durante le riprese per un documentario. Quando gli proposi l’idea di *Messaggio da Alpha*, accettarono con entusiasmo; la sceneggiatura di Johnny era fantastica e Zienia ci ha messo tutta se stessa: la parte finale dove si emoziona non era prevista nel copione. Mi ha commosso! Sono contento della reazione dei fan alla convention, non me l’aspettavo.”

Johnny Byrne: “Quando iniziai a scrivere la sceneggiatura, avevo in mente un paio di idee per chiudere la questione degli alphaniani e della loro ricerca di un pianeta, ma anche tante altre che lasciavano qualche porta aperta per eventuali storie future. Infatti, dopo aver finito di scrivere questo episodio, mi venne in mente un possibile proseguimento della storia su Terra Alpha – ad esempio, immaginai che dopo 25 anni la luna sarebbe ritornata vicino al pianeta; a quel punto alcuni alphaniani della vecchia e nuova generazione avrebbero scelto di ritornarvi e continuare a vivere lì. Una volta giunti, si sarebbero resi conto che Alpha, nel frattempo, era stata colonizzata da qualcosa di non-umano ...

Quasi d’impulso mi venne l’idea di collegare il segnale inviato da Sandra al segnale Meta visto nel primo episodio. D’altra parte non è stato mai chiarito se il segnale si riferisse ad un pianeta o a qualcos’altro. Trovo che il concetto degli alphaniani che ritrovano se stessi attraverso un *loop* temporale sia molto in tema con lo spirito della prima stagione di *Spazio 1999*.”

Considerazioni

C'è più genialità in questi sette minuti che in certi episodi della seconda stagione. Il copione realizzato da Johnny Byrne è essenzialmente semplice, con Sandra che spiega il destino finale degli alphan. Una sorte tutto sommato prevedibile: il trasferimento su un pianeta, finalmente abitabile. Il colpo di genio di Byrne risiede nel fatto di collegare il segnale di riconoscimento ideato da Maya con il segnale Meta del primo episodio della serie. È la chiusura del cerchio perfetto: gli alphan trovano davvero se stessi in una forma di bellissimo e inspiegabile paradosso temporale, tanto caro agli amanti della fantascienza. Zienia Merton riprende il suo personaggio praticamente da dove lo aveva lasciato, a parte qualche ruga in più. L'interpretazione è convincente e toccante; l'attrice riesce a condividere con lo spettatore l'emozione di tutti gli alphan per aver trovato un nuovo mondo e un nuovo inizio e, al contempo, la tristezza per l'abbandono di Alpha.

Johnny Byrne ha realizzato una sceneggiatura eccellente perché, oltre a dare una conclusione alla saga degli alphan, getta le premesse per nuove avventure. Purtroppo, la prematura scomparsa dello scrittore ha negato i fan di uno dei suoi più valenti promotori di una possibile continuazione di Spazio 1999.

La scelta delle scene tratte dagli episodi precedenti è assolutamente adeguata al contesto e sono state montate in maniera da formare un quadro coerente. Anche la scelta della musiche, tutte tratte dalla prima stagione, è abbastanza appropriata.

Destinazione obbligata: Alpha

Messaggio da Alpha è il finale perfetto per la serie: è la storia che ogni fan avrebbe voluto vedere.

Voto



IL RITORNO DI VICTOR BERGMAN²³

The Return of Victor Bergman

Nel luglio 2010, in occasione del 35esimo anniversario della serie, si svolse ad Austin, nel Texas, una speciale convention nel corso della quale fu proiettato un nuovo episodio fuori serie, anch'esso della durata di circa 7 minuti, realizzato nel 2002 come omaggio al personaggio di Victor Bergman e al suo interprete Barry Morse.

Scritto da Robert E. Wood e Barry Morse

Diretto da Robert E. Wood

Proiettato per la prima volta a Austin (Texas) il 16 luglio 2010.

Produzione Planet Production Ltd per Fan Distribution, in associazione con Retcon Studios

Prodotto da Anthony Wynn - Consulenti alla produzione Eric Bernard, James Ommert - Operatore James Ommert - Luci Anthony Wynn

²³ Inedito in Italia.

